

ITESTI POSSONO ESSERE
RIUTILIZZATI ANCHE SENZA
CITARE LA PROVENIENZA
COPYRIGHT
VAFFANCULO

GRAFICA BUCO

- SOMMARIO -

REDAZIONE:
JIMI, PASQUALE,
CONCETTA E
MAX CAPA

CITAZIONI

DI:

DONATIEN ALPHONS FRANÇOIS
DE SADE

GUY E. DEBORD

HUSTHAPHA KHAYATI

RAOUL VANEIGEM

LAUTREAMONT

CHIUNQUE VOGLIA
RICEVERE PRONTA-
MENTE LE NOSTRE
PUBBLICAZIONI PUÒ
FARE UN ABBONA-
MENTO DI L. 5000,
MANDEREMO RE-
GOLARMENTE LE
PUBBLICAZIONI
CORRISPONDEN-
TI.

"CENNI PER LA PPEISTORIA DEL BUCO"

"PER UNA CRITICA DEI NUCLEI RADICALI IN
ITALIA"

"DELLA LOTTA ARMATA O COME LO
SPETTACOLO: ASSORBE LE AMBIZIO-
NI FRUSTRATE seguito da POSSIBI-
LITA' DI AFFERMARE IL LUDICO"

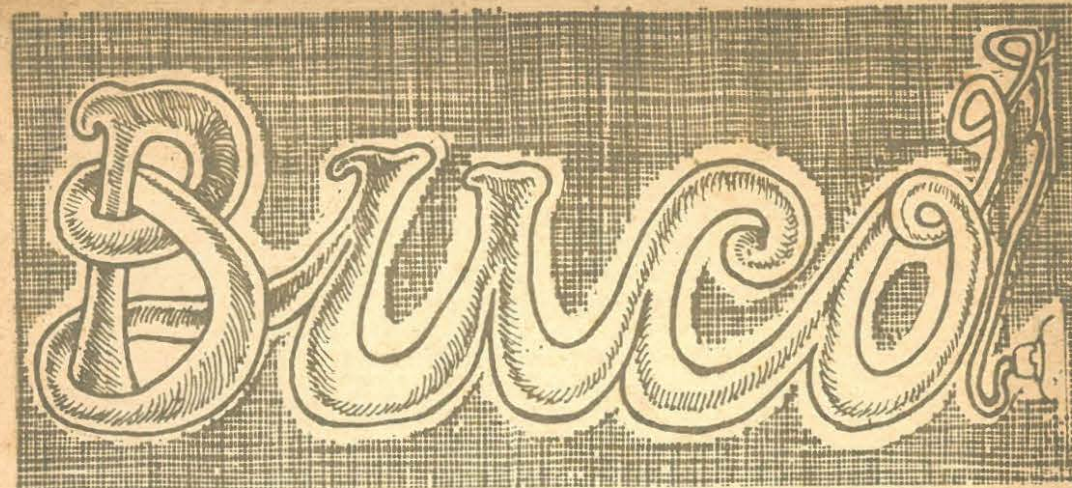
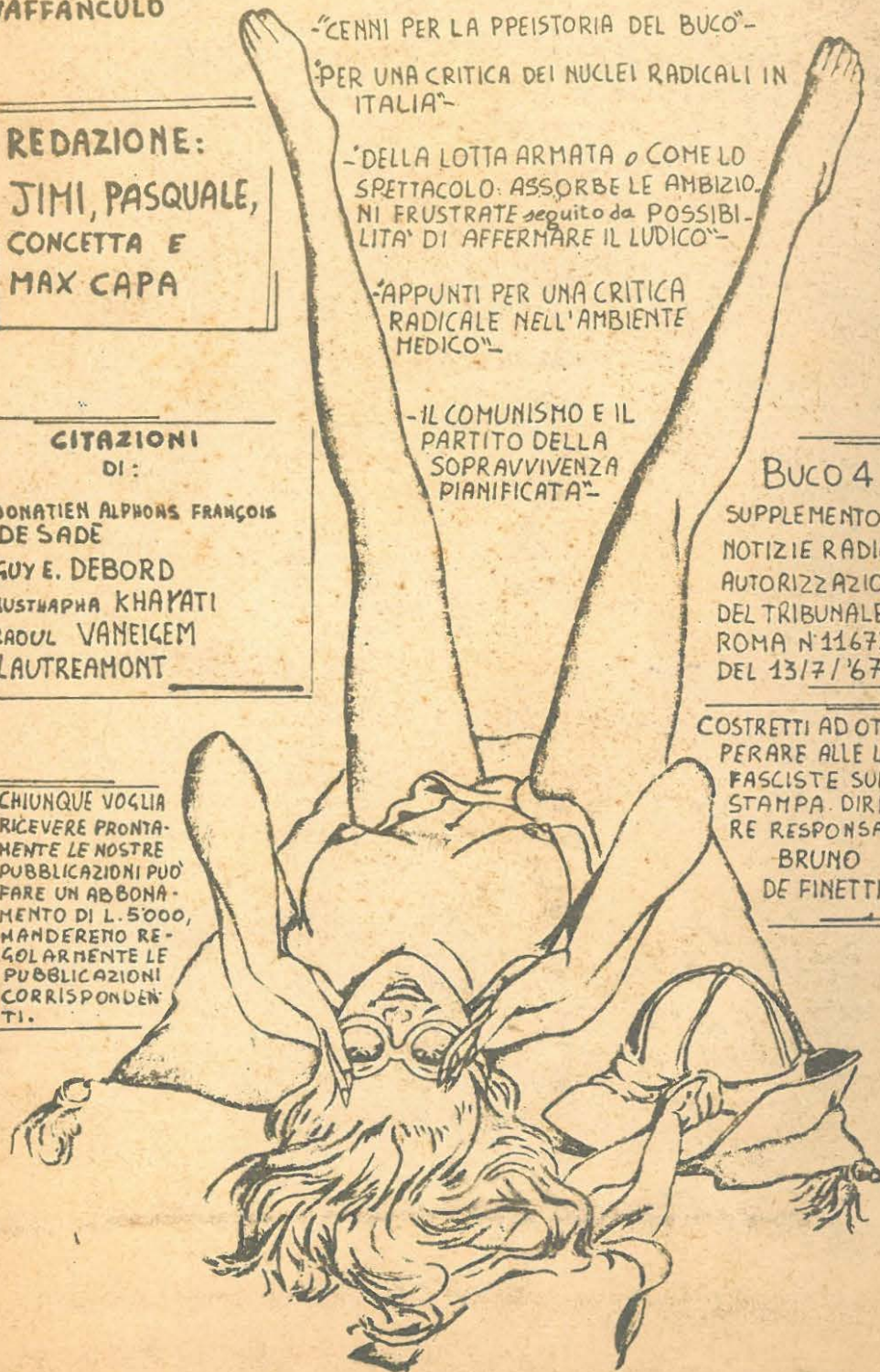
"APPUNTI PER UNA CRITICA
RADICALE NELL'AMBIENTE
MEDICO"

"IL COMUNISMO E IL
PARTITO DELLA
SOPRAVVIVENZA
PIANIFICATA"

BUCO 4

SUPPLEMENTO A
NOTIZIE RADICALI.
AUTORIZZAZIONE
DEL TRIBUNALE DI
ROMA N°11673
DEL 13/7/'67

COSTRETTI AD OTTEM-
PERARE ALLE LEGGI
FASCISTE SULLA
STAMPA. DIRETTO-
RE RESPONSABILE:
BRUNO
DE FINETTI



Voglia il cielo che il lettore, imbalda-
nato e diventato momentaneamente feroce co-
me ciò che sta leggendo, trovi, senza diso-
rientarsi, la sua vita dirupata e salvatica
attraverso gli acquitrini desolati di queste
pagine oscure e venefiche; infatti, a meno
che non ponga nella lettura una logica rigo-
rosa e una tensione dello spirito pari alme-
no alla sua diffidenza, le micidiali esala-
zioni di questo libro gl'imbeveranno l'ani-
ma, come l'acqua lo zucchero.

Non è bene che tutti leggano le pagine
che seguono, solo pochi potranno assaporare
questo frutto amaro senza rischio. Quindi,
anima timida, prima d'addentrarti più oltre
in simili lande inesplorate, volgi i tacchi
indietro, e non innanzi.

LAUTREAMONT
les chants de Maldoror

Buco 4
L 500



IL TESTO QUI RIPRODOTTO COSTITUISCE LA CIRCOLARE INTRODUTTIVA AL CONSIGLIO DEL BUCO TENUTOSI IL 7 MARZO, RIVISTO PER ELIMINARE I RIFERIMENTI PERSONALI DELL'AUTORE CHE, SE POTEVANO AVERE UN SENSO NEL CONSIGLIO, NON CREDIAMO INTERESSINO MINIMAMENTE I LETTORI.

Voi tutti siete a conoscenza della situazione di stasi nella quale si trova il Buco; non credo che questo sia il momento più adatto per spiegarne le cause. Resta di fatto che la caduta in illusione del nostro progetto comunitario, ha creato delle fratture al nostro interno proprio nel momento in cui eravamo sul punto di esprimerci al grado più alto.

Io non voglio ritornare al passato né ricucire alla meglio un agglomerato in fase di dissoluzione avanzata, voglio solo accellerare questo processo, per mettere fine ad un'agonia sofferta da noi tutti.

Nonostante le sue contraddizioni, il Buco si è sforzato di dare un contributo notevole alla realizzazione del progetto rivoluzionario, la storia confermerà la validità del nostro operato; si tratta ora di verificare se gli otto membri qui presenti, al di là delle separazioni individuali, sono ancora interessati ad un certo discorso.

Gli assenti non hanno sicuramente interesse, né ci interessano, hanno infatti raramente dato prova di condividere la nostra attività, e quando l'hanno fatta non sono usciti dal ruolo di contemplativi.

Il nostro insieme è attualmente travagliato da banalissime questioni personali, che disperdono energia vitale per la nostra attività e ci gettano nell'immobilismo. Io non voglio eludere queste contraddizioni riunificando noi tutti sotto l'etichetta di "mamma Buco", ma se ancora i compagni qui presenti ritengono che si possa fare ancora qualcosa insieme, perché non farla.

Quando mi riferivo ad un testo della Bernstein riguardo alla nostra attività, credevo che il testo fosse stato capito almeno dai più intimi, ma l'attuale situazione dimostra il contrario. Siamo ora in un clima diverso, i problemi della sopravvivenza (è banale parlare in questi termini) hanno spinto ognuno a scegliere strade diverse e ad avere un modo di condurre la vita privato e personale. Sui limiti e sulla miseria di questi aspetti si potrà parlare solo quando il loro livello sarà tale da non essere più sopportabile. Ma ora, dovendo prendere una decisione circa il proseguimento della nostra attività, voglio confrontarmi ancora una volta con della gente con cui ho vissuto.

La mia proposta è di abbandonare una volta per tutte l'illusione comunitaria e riconoscerci come individui che si incontrano in un'attività, senza che nessuna catena li leghi l'un l'altro.

Da ora in poi io farò delle cose insieme a chi ha preso con me dei precisi impegni, il rispetto dei quali sarà pregiudizievole per fare delle altre cose insieme. O ogni compagno emerge come soggetto critico che sia in grado di adeguarsi al nostro ritmo di gioco (che è quello del movimento reale) oppure crepi.

Per il resto ognuno sarà libero di frequentare la gente meno noiosa o più divertente. Naturalmente ogni illazione di tipo civettuolo, più che costuire un passatempo, costituisce un elemento che accresce la miseria di chi si trova a farla.

"Voi non sapete dunque che la menzogna non è mai riuscita ad allearsi con la natura e che quanto più ci si è sforzati di dare alla prima i caratteri della seconda, tanto più si è caduti nel ridicolo e nel goffo. Ma voi certamente non lo sapete e ci sono molte altre cose che ignorate".

D.A.F. De Sade

Pierfranco Castellana

Cenni per la preistoria del Buco

Il testo a fianco riprodotto costituisce l'introduzione al consiglio del Buco tenutosi il 7 marzo 1976, consiglio in cui si è determinato l'allontanamento di 4 membri del gruppo.

Dare a questa situazione uno spazio è d'obbligo per una chiarezza "ufficiale" tra noi ed i compagni che in passato hanno collaborato alla nostra attività, e soprattutto per evitare che le situazioni prodottesi nel Buco si riproducano in altri aggruppamenti simili al nostro.

Il consiglio del 7 marzo chiamava tutti i membri del Buco ad esprimere una posizione precisa ed inequivocabile riguardo all'attività passata ed alle prospettive per il futuro. Questo momento di chiarezza era inevitabile data la situazione di insofferenza e di immobilità del gruppo che si protraveva ormai da mesi, esso costituì il punto d'esplosione delle contraddizioni che minavano alla base la nostra stessa collaborazione.

Il Buco si era collocato agli inizi nell'area della controcultura, bastò poco tempo per accorgersi di come la controcultura veniva recuperata e trasformata in spettacolo, il salto qualitativo che ne conseguì avvicinò il nostro gruppo alla critica radicale. Il Buco visse una crescita tumultuosa che non si produsse a livello individuale nei diversi membri, troppo spesso si erano lasciate nel dubbio e nel non risolto tutta una serie di carenze che non esplodevano in uno scontro, perché si dava per scontato che si fosse mossi da una comune passione.

Questa rottura ha una radice profonda nella mancata emersione di soggetti critici all'interno del Buco, le sue cause sono da ricercarsi nel fatto che la Critica Radicale da parte di molti compagni era stata recepita come ideologia che costituiva un passatempo da salotto. In breve nel Buco si erano costituiti dei pro-buco, che se, certamente in buona fede, riconoscevano la validità di tutto quello che

Questo testo di Emile Marensin è stato pubblicato per la prima volta in originale come introduzione a "La Banda e Spadoni" ed. Champ Libre, Paris 1972. Il suddetto libro è apparso in Italia con i tipi dell'editore Bertoni di Verona. Nella edizione italiana l'introduzione di Emile Marensin, corredando il testo con una introduzione che ci porta alla Mea, evidentemente porta più fiducia per i dogmi leninisti: a cui l'editore veronese si ispira.

Emile Marensin questo "aperta" apologa del "terrorismo" ha già seminato il punto di arrivo a livello editoriale. Le sue tesi possono ora girare anche in Italia, si può a questo punto dire la qualità ed i limiti della sua opera. Il suo testo rappresenta a un anno di vita e di lotta, prima ancora una volta di più la "rivoluzione" e l'impegno di alcuni editori di sinistra, nel senso di fare "cattolici" e di intraprendere azioni di lotta "armata".

1
della politica alla storia

EMILE MARENSIN DALLA PREISTORIA ALLA STORIA



edizioni buco

all'insegna di questo collana di prefazione di pubblicare tutti quei testi, quelle tesi, quelle idee, quelle teorie, che vanno oltre la politica editoriale gauchista, il gioco della "discussione", il raggionamento delle opinioni a confronto.

questi testi hanno il pregio di essere volutamente ignorati nei grossi programmi editoriali, nella migliore delle ipotesi vengono stampati con tanta di preclusione da parte dell'editore di sinistra* di non rappresentare la sua linea politica. bla. bla... bla...

così espongono le idee e le tesi del "movimento reale che abolisce le condizioni presenti", le idee sovversive che obblano il campo della politica, idee che rappresentano materialmente di stile per gli psicoanalisti di partito, idee sul progetto rivoluzionario proletario che rifiutano ogni cognobio-intercettazione con l'ideologia.

si può anche sfiorare del male riale stampato senza rimanere "semplici" editori.....

EMILE MARENSIN "DALLA PREISTORIA ALLA STORIA" PAGG. 81 INTRODUZIONE DI MAX CAPA E DARIO VARINI
PAGG. 25 L. 1.500

EDIZIONI BUCO

BUCO N°1 - SETTEMBRE '74 PAGG. 40 L. 200

BUCO N°2 - OTTOBRE '74 PAGG. 16 L. 150

BUCO N°3 - MAGGIO '75 PAGG. 44 L. 300

QUESTO NUMERO ESCE CON LA COLLABORAZIONE DEI COMPAGNI DI VITERBO.

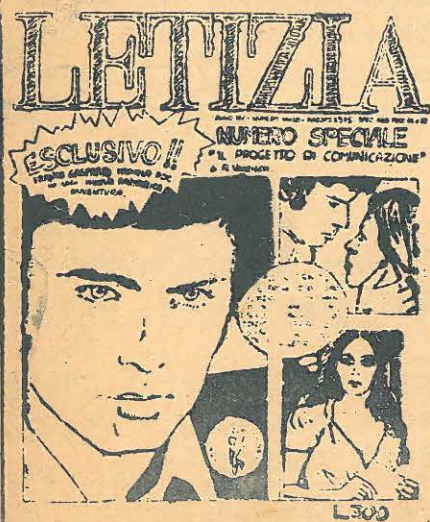
RADUL VANEICEM "TERRORISMO O RIVOLUZIONE
INTRODUZIONE A "POUR LA REVOLUTION" DI COERDEROY
COORDINAZIONE BUCO - PUZZ PAGG. 24 L. 500

LIP UNITE' - GENNAIO '74
- ANALISI DELLA NOSTRA SITUAZIONE, PROSPETTIVE
DELLA LOTTA, FINE DELLA MERCE, ABOLIZIONE DEL
SALARIATO - PAGG. 8 L. 100

MANUALE D'USO - INTRODUZIONE ALLA CRITICA
PRATICA DELLA MERCE DELLA DIVISIONE DEL
LAVORO E DELL'ESPROPRIO NEI GRANDI MAGAZZINI -
PAGG. 42 L. 250

"DIFENDERE LA LIBERTÀ OVUNQUE"
- TERRORISMO DELLA REPRESSIONE E TERRORISMO
L. 300

LETIZIA:
IL PROGETTO DI COMUNICAZIONE
FOTOROMANZO DETURATO
TESTI DI R. VANEICEM L. 300



L. 300

- SPEDIZIONE CON RIMESSA ANTICIPATA -
PER RICEVERE LE PUBBLICAZIONI ELENCAE INVIA-
TE IL CORRISPONDENTE IN DENARO (+ L. 300
PER LE ORDINAZIONI INFERIORI A L. 2.000, PER
LE SPESE DI SPEDIZIONE; OLTRE LE L. 2.000
IMBALLO E PORTO GRATIS) TRAMITE VAGLIA
POSTALE INTESTATO A: P. CASTELLANA c/o
BUCO VIA ADIGE N. 11
70017 PUTIGNANO (BA)

A BARI LE EDIZIONI BUCO SI TROVANO NELLE
SEGUENTI LIBRERIE:
LIBRERIA LATERZA VIA SPARANO, 134
LIBRERIA ROMA PIAZZA ROMA, 13
LIBRERIA FORTUNATO VIA DE CESARE, 3/A

IN PREPARAZIONE PER LE ED. BUCO
GUY E. DEBORD - GIANFRANCO SANGUINETTI
"LA VERA SCISSIONE NELL'INTERNAZIONALE
SITUAZIONISTA"

Per una critica dei nuclei radicali in Italia

Crisi di dominio e dominio della crisi

Il capitale è in grado di utilizzare ogni aspetto del "dissenso" per la sua stessa riproduzione, "l'intero sviluppo storico della borghesia assume il senso di una reazione alla spinta eversiva del proletariato e di un recupero delle creazioni individuali". (a) Con l'estensione del controllo anche sulla vita quotidiana, il capitalismo pur essendo riuscito a strappare dei consensi ha reso sempre più disumano il sistema; automatizzando i meccanismi di dominio ed autonomizzando (b), il capitale lascia dietro di sé degli spazi che non riesce a controllare, da cui, pur soffocata, la creatività e il desiderio sovversivo riescono a venire fuori.

La crisi di dominio è ormai una evidenza incontestabile, diventa sempre più difficile strappare i consensi alle masse dei dominati, che ormai destinate a perdere tutto quello che potevano avere di umano, non possono non avvertire sulla propria pelle il peso schiacciante di essere ridotti ad una merce. La perdita del controllo sulla propria vita, la negazione del piacere di sentirsi vivi, sono, insieme alla noia (prodotto che non trova picchi di depressione nei grafici della produzione) solo alcuni di quei fenomeni che l'esistenza capitalistica produce senza riuscire ad averne il controllo-sfogo. La crisi di dominio è quindi destinata ad acutizzarsi sotto i colpi della classe della coscienza, che rende sempre più manifesta la sua volontà di possedere la vita (c).

(a) Agar Agar n.1

(b) Per quanto riguarda il processo di autonomizzazione vedi nota n. a pag.

(c) Per vita s'intende la rivendicazione di vita, cioè la volontà di essere, il desiderio che tende ad esprimersi nella sua totalità (...) nel "concreto" la vita si manifesta nell'insurrezione del desiderio che si riconosce come tale.

P. Coppo: Preliminari ad una psicopatologia del non vissuto quotidiano.



La crisi energetica costituisce attualmente una spina nel fianco del capitale, la carenza di materie prime, conseguente allo spreco attuato dal consumismo, sembra essere un altro elemento che potrebbe darci la possibilità di cogliere la disgregazione in atto, ma il capitale riesce a giocare ancora molto bene su queste sue contraddizioni. La crisi energetica, ed in generale la recessione economica, conseguente alla saturazione del mercato, sono il meccanismo con il quale il capitale socializza le sue insufficienze. Gli appelli alla "collaborazione" rivolti dai governi di tutto il mondo agli operai in un momento "difficile" come questo, non costituiscono che la messa in atto di un nuovo meccanismo di dominio la crisi: sotto la minaccia di un 'futuro poco chiaro' gli asserviti piegheranno ancora la testa, (se non lo fanno tutti ci penseranno i sindacati). In questo modo la crisi viene socializzata, diventando un meccanismo di dominio e di autocontrollo; ma fino a che punto questo gioco regnerà? Il rifiuto della sopravvivenza, si manifesta oggi in piccole insurrezioni che parrebbero circoscritte a zone limitate: la rivolta di Budapest del '56, quella di Danzica e Stettino del '70, i fatti di Reggio Calabria in Italia, le rivolte informali dei "blousons noirs", gli scioperi selvaggi in Francia e in Italia, le "ingiustificate" esplosioni di violenza negli stadi o nei quartieri, sono tutte alimentate da un movente unico, presente in tutte le teste ed emergente solo in queste occasioni, esso è il DESIDERIO DI RIVOLUZIONE. Questo desiderio, che in ultima analisi coincide con il movimento che abolisce lo stato di cose presenti, sfugge alla coscienza dei lavoratori, esso è, come un atto riflesso, in grado di creare le condizioni umane che lo avvertono e lo realizzino.

La mancanza di capacità critica spinge gli storiografi a considerare queste "insurrezioni" come episodi isolati dovuti per lo più a cause economico-sociologiche. Una osservazione attenta della storia dell'ultimo secolo basterebbe per smentire questi imbecilli che pretendono averne il monopolio della conoscenza: il capitale ha fatto di tutto per resistere alle spinte sovversive del proletariato, per far quello che aveva ed ha una sola possibilità rinnovarsi continuamente.

La coscienza del desiderio di possedere la vita

In ogni momento della storia una frangia di proletari si era posta in maniera critica nei confronti di ogni situazione, questa frangia era quella che nei suoi gesti e nelle sue azioni aveva espresso sempre a



livelli più alti la coscienza del desiderio sovversivo. Il passaggio francese è stato il limite con la vecchia politica, il superamento del passato. La critica unitaria del mondo si è diffusa nel globo e nelle masse, la cui pratica cercava già da tempo il suo pensiero. La frangia dei proletarizzati che attualmente si riconosce nel pensiero critico radicale e che si autodefinisce come tale (d) è un prodotto storico del movimento reale, non è l'espressione più alta, né la più bassa, ma solo la sua espressione cosciente. La teoria critica radicale è già nelle teste proletarie: "noi esprimendole abbiamo contribuito a renderle coscienti di tali idee" (e).

Il nucleo radicale può essere la micro-organizzazione che non riproduce al suo interno la stessa logica dell'organizzazione burocratica. Essa proponendosi una visione unitaria del mondo si distacca definitivamente dal mondo delle separazioni. La micro-organizzazione rivoluzionaria riunisce i proletarizzati coscienti della condizione di dominio e pone a questi una serie di compiti la cui realizzazione è il minimo richiesto dall'intera classe della coscienza.

Il riflusso del dopo Maggio ha esposto la critica radicale al recupero, essa rischia di diventare un campo di riproduzione della logica capitalistica e i suoi detentori la parte più avanzata del capitale, o la frangia nichilista già sconfitta in partenza.

Il riflusso del movimento (ritorno al riformismo e alle lotte parcellari) si è riprodotto anche sulla frangia che si riconosceva nel pensiero critico radicale, soprattutto grazie al recupero di quella for-

- (d) L'uso di "autodefinizioni" (tendenza ultraradicale, negazionisti, nuclei, ecc.) ha una sua necessità. Necessità che ha continuamente il suo rovescio possibile nel rischio dell'etichetta (di una merce politica...) o nell'autocompiacimento dell'uso. Del resto va smascherata come ideologica la pretesa di essere del tutto anonimamente nel movimento reale, condizione che davvero sarebbe ottimale ma che nei fatti è irrealizzabile. Dunque va accettato e affrontato il rischio che questa necessità comporta. Ed è evidente che se un termine o un insieme di tesi danno una se pur dubbia omogeneità a un momento di aggregazione, non gli conferiscono assolutamente alcuna organicità. Una soluzione formale della contraddizione insita nell'uso dei termini può essere il limitarne l'uso all'indispensabile e di chiarirne lo stato di necessità volta per volta, l'abito che si è costretti ad usare a volte sulla propria nudità proprio perchè la propria nudità non venga continuamente coperta di abiti artificiali.
- Max Capa

- (e) C.E. Debord - G. Sanguinetti "La vera scissione nell'Internazionale Situazionista" tesi n.5



me di lotta che sembravano aver chiuso una volta per tutte con il passato. La crisi del movimento reale si è riprodotta nei nostri ambienti, costringendoci ad un immobilismo temporeggiatore; la nostra indolenza ci aveva portato a ricadere nell'equivoco di "un'ideologia dove tutto era libertà, ma dove niente lo era realmente".

Questi periodi di transizione, sono periodo in cui il movimento reale sembra ovunque arrestarsi e rifluire, ma è in queste occasioni che esso riacquista l'energia e la vitalità perduta. Ed è questo il compito dell'organizzazione rivoluzionaria coerente.

Ma la stasi che coinvolge i nuclei radicali in Italia non è solo causata dalla fase di transizione e dal riflusso del movimento; nei compagni che attualmente si riconoscono nella critica radicale non è emersa quella coscienza che rimane l'elemento determinante per la riuscita di qualunque situazione. Il soggetto critico, l'individuo sociale pienamente consapevole del desiderio sovversivo non è emerso in questi agglomerati. Esso deve essere in grado di costituire un punto di irraggiamento, deve saper giocare sui ruoli, deve riconoscersi lo ro nemico ma deve anche saperli usare a suo piacimento.

La mancata emersione del soggetto critico è la conseguenza del non aver compreso che per l'organizzazione rivoluzionaria teoria e pratica sono un unico movimento, la riproduzione al nostro interno di una separazione propria al capitale non ci ha portato che a ricadere in quegli errori che da sempre minano alla base il movimento di emancipazione globale (f). Solo avendo coscienza della teoria e della pratica come unico movimento, la microsocietà rivoluzionaria riuscirà a diventare un laboratorio sperimentale (g) operante per la scoperta della soggettività critica, per la verifica di nuove relazioni di vita, per realizzare, per quanto è possibile, un rovesciamento completo dei rapporti spettacolari esistenti tra gli uomini.

(f) Da quando la controrivoluzione ha scrollato il movimento reale della sua teoria, lasciando l'uno cieco e l'altra al rischio di essere integrata nell'ideologia, i 'critici' hanno praticato la 'critica' negli ambienti micropolitici, di gruppo, familiari, ed alla fine individuali, perdendo così di vista la dimensione totale dello scontro.
P. Coppe op. cit.

(g) Il movimento rivoluzionario deve diventare esso stesso un movimento sperimentale, sin da ora là dove esiste deve sviluppare e trasformare profondamente per quanto è possibile i problemi di una microsocietà rivoluzionaria.
P. Canjuers - G.E. Debord, luglio '60 in Puzs n.20



Un nucleo radicale che realizzi l'autonomia non in modo spettacolare, afferma la sua organicità, momento indispensabile per il rovesciamento dei rapporti reificati tra gli uomini. L'omogeneità non è sufficiente a realizzare la comunità dell'essere. L'organicità è il rapporto umano vissuto alla luce della critica, è la fusione non spettacolare, ma reale di individui liberi che affermano la loro socialità. E la soggettività diventa critica se si esprime criticamente, "conosciamo le conseguenze disastrose dei tentativi regressivi, nostalgici dei ritorni ad una ingenuità per fortuna perduta, parodia oppi dei miti del buon selvaggio, della vita 'naturale', delle pseudo realizzazioni immediate che sfociano tutte in una reale solidarietà col movimento del capitale." (1)

La micro-società costituita su queste basi è in grado di rivolgersi all'esterno e di estendere la presa di coscienza per mezzo di azioni pubbliche. Questo elemento di attività diventa inseparabile dalla ricerca del gruppo, che altrimenti ricadrebbe nella generazione. "La critica dell'esistente apparente non scindibile in politica e critica della vita quotidiana ingloba nella sua totalità questi due aspetti, infatti le strutture mentali stesse sono modellate dal valore di scambio sono costituite secondo i principi dell'intercambiabilità, della quantità, dell'irresponsabilità, della passività" (m).

Le azioni che quindi noi definiamo pubbliche sono indissociabili dalla vita stessa del gruppo, ma ad esse non va delegato il monopolio della pratica. Il pensiero unitario coerente è tuttuno con la pratica, che si esprime come tale anche nel momento di pensare. L'unità di questi due aspetti impedirà la caduta in ideologia (n).

Le azioni definite 'pubbliche' contribuiscono all'estensione della critica radicale; i compagni che si apprestano a coglierne devono avere chiara la coscienza dei fini dell'azione, e soprattutto devono sapere portarla a termine con ricavo di piacere.

(1) P. Coppe op. cit.

(m) Agar Agar n.1

(n) La paura della lucidità, la ricerca della via di minore angoscia, portano al compromesso con il presente in nome di una felicità (la felicità di non essere) che ricorda sempre più da vicino quelle degli ospiti dei manicomi progressisti.
P. Coppe op. cit.



Il desiderio sovversivo si realizza in questa azione, che fa riaffiorare un'aspetto della vita continuamente negato: il piacere. E' questo il risultato di una pratica cosciente della sua teoria (p).

Il campo per la messa in atto di azioni pubbliche è estremamente grande, la fantasia e la creatività possono trovare ovunque il massimo dello spazio per il loro sviluppo. Dal detournamento alla provocazione, dalla demistificazione dell'ambiente nel quale ci si trova a circolare, alla critica di ogni aspetto reificato della vita, questi sono solo alcuni dei mezzi che abbiamo a disposizione.

(p) L'avanguardia non dovrà teorizzare all'infinito pena riconoscere il suo fallimento. Tutto ciò che è nelle teste deve passare nei cuori ed in ogni gesto.

Tesi 47, da la "vera scissione nell'I.S.

L'organizzazione rivoluzionaria dell'epoca proletaria è definita dai differenti momenti della lotta in cui, ogni volta bisogna riuscire; e bisogna anche in ciascuno di questi momenti riuscire a non diventare un potere separato. Non si può parlare di essa astraendosi dalle forze che essa mette in gioco qui ed ora, né dall'azione reciproca dei suoi nemici. Ogni volta che essa sa agire, unisce la pratica alla teoria che costantemente procedono uno al fianco dell'altra, ma mai essa crede di poter realizzare ciò per la semplice proclamazione volontarista della necessità della loro fusione totale. Quando la rivoluzione è ancora molto lontana, il difficile compito dell'organizzazione rivoluzionaria è soprattutto una pratica della teoria, quando la rivoluzione comincia il suo compito difficile è sempre più la teoria della pratica ma l'organizzazione rivoluzionaria allora ha rivestito tutt'altra figura. La pochi individui sono avanguardia ed essi devono provarlo attraverso la coerenza del loro progetto generale ed attraverso la pratica che permette loro di conoscerlo e di comunicarlo. Nel secondo caso delle masse lavoratrici sono nel LORO TEMPO e devono mantenersi come i suoi soli possessori dominando l'impiego della totalità delle loro armi teoriche e pratiche e particolarmente rifiutando ogni delegazione di potere ad un'avanguardia separata.

Nel primo caso una dozzina di uomini efficaci possono essere sufficienti per cominciare l'auto-esplicazione di un'epoca che contiene in se una rivoluzione che ancora non conosce e che dappertutto gli sembra impossibile; nel secondo caso bisogna che la grande maggioranza della classe proletaria tenga ed eserciti tutti i poteri organizzandosi in assemblee permanenti deliberative ed esecutive, che non lasci sussistere niente della forma del vecchio mondo e delle forze che lo difendono.



Della lotta armata o come lo spettacolo assorbe le ambizioni frustrate seguito da possibilità di affermare il ludico.

Concretizzando il suo dominio reale il capitale restringe sempre più gli spazi incontrollati della sopravvivenza, scatenando la reazione del dominato che oltre a non avere più alcun controllo sulla propria vita si trova a subire sulla sua pelle le conseguenze di una crisi economica, crisi che ha delle radici reali nella insufficienza sempre più evidente di energia.

Il maggio era nato dall'esplosione cosciente del desiderio di riappropriarsi della vita, di riscoprire la dimensione creativa nella sua totalità; il mancato realizzarsi del progetto rivoluzionario generò il riflusso del "movimento". Se da un lato, il riflusso fu caratterizzato da un neoleninismo che era aperta emanazione della sinistra ufficiale, dall'altra schiera di rivoluzionari traditi vide nella lotta armata l'unica possibilità per riaffermare: il desiderio di una vita reale, l'abbandono del ruolo di militanti, la riscoperta della soggettività, la critica ad un sistema economico politico che tende sempre più a trasformare l'uomo in merce. La lotta armata nasce quindi come risposta alla violenza esercitata dal capitale, violenza insita nei meccanismi stessi di dominio.



Tale risposta è di per se stessa una risposta inefficace, perchè sceglie come terreno di lotta, un terreno proprio al capitale, divenendone così il proprio complemento, il ROLLEBALL della situazione, il gioco della violenza che serve come valvola di sfogo e come diversivo alla noia dilagante.

Il terrorismo lottarmatistico ha attualmente una diffusione mondiale e sembrerebbe costituire l'unico mezzo efficace di propaganda e di innesco di situazioni rivoluzionarie, proprio per la capacità di dare frutti immediati. (1)

L'impazienza rivoluzionaria ha fatto considerare i frutti immediati del terrorismo come uno strumento efficace di propaganda ed ha portato molti compagni a vedere in esso l'unica soluzione per rompere l'angusto spazio della sopravvivenza e l'unica speranza per uscite dalle gabbie ideologiche del riflusso.

Naturalmente il lottarmatismo assume caratteri distintivi a seconda delle situazioni politico-economiche delle zone in cui nasce.

Per un'analisi corretta di questo fenomeno è necessario tenere presenti le differenze che intercorrono tra i vari gruppi terroristici, soprattutto per avere la possibilità di cogliere i rari aspetti positivi di questo.

A differenza dei gruppi guerriglieri palestinesi o sud americani solo il lottarmatismo sviluppatosi nell'europa continentale ha avuto degli sprazzi di lucidità che lo conducevano verso il superamento di se stesse, pur sempre muovendosi nel contesto generale di un nichilismo perdente in partenza. Nell'europa continentale infatti, il processo avanzato di autono-

(1) Il terrorismo lottarmatistico si basa sull'attacco allo stato riproponendosi di colpirlo al cuore, rendendo pubbliche truffe e sottomanoovre del governo, i meccanismi di repressione all'interno delle fabbriche e i loro principali esecutori, per portare la "classe operaia" ad una presa di coscienza circa un sistema economico basata sulla proprietà privata.

mizzazione del capitale aveva creato le condizioni per l'esplosione di un lottarmatismo che se necessariamente superava le concezioni della guerriglia rurale del Che e poteva costituire una risposta alla perdita dell'identità individuale, non riuscì a venir fuori da un'ideologia essenzialmente frutto di ambizioni tradite. L'intero movimento proletario è caduto in declino all'indomani del maggio: il lottarmatismo diventa nel migliore dei casi, e cioè la dove non è mosso da vana gloria di embrione di esercito proletario, la possibilità di cogliere in un solo gesto sia la volontà di essere protagonisti diretti del progetto rivoluzionario, sia il desiderio di stimolare attraverso delle azioni clamorose una massa addormentata a rifiutare definitivamente l'organizzazione capitalistica. Ben poche comunque sono state le azioni portate a termine da gruppi lottarmatistici in europa che hanno avuto efficacia per il progetto di creazioni di situazioni: la banda Baader solo in rari momenti è arrivata a negare nella pratica i suoi limiti ideologici, e questo solo quando ha spostato le sue azioni su di un terreno nuovo: l'incendio di un supermarket può essere la scintilla per una critica globale al consumismo e alla merce, ma le concezioni stesse del gruppo e la loro incapacità a trasformare il fatto in una situazione ha fatto in modo che questa azione non avesse effetto. In Italia Brigate Rosse e Nap solo in poche azioni sono riuscite a sconvolgere l'apparato stesso di dominio e questo solo quando l'azione superava il momento ideologico dell'"avanguardia armata del proletariato". Non superandosi il lottarmatismo diventa fine a se stesso ed il nichilismo recuperato prende piede. Le azioni di questi gruppi si richiudono in una lotta per la loro stessa sopravvivenza, è questo il momen-



to più alto del recupero: la lotta tra gli apparati polizieschi, ed un gruppo di guerriglieri è offerta come spettacolo. Le ambizioni frustrate di ogni cittadino-spettatore trovano libero sfogo nel parteggiare con i guerriglieri, il desiderio "propibito" di una vita avventurosa ed ai margini della legalità vengono annullate in una partecipazione immaginaria dello spettatore a questa lotta, in una identificazione di se stessi nei novelli robin hood. E' in questo senso che il lottarmatismo diventa "un prodotto del realizzarsi del dominio e necessità interna a questo realizzarsi".

Il capitale attraverso lo spettacolo della lotta ha trovato la maniera di spompere ogni istinto di rivolta e di ricondurre ogni dissenso alla contemplazione dello spettacolo. Gli aggruppamenti politici della sinistra ufficiale si affrettano a prendere le distanze da questi compagni e contribuiscono in questo modo ad articolare lo spettacolo, a renderlo più complicato e quindi più appassionante. I lottarmatisti partendo dal presupposto di contribuire attraverso le loro azioni alla presa di coscienza da parte del proletariato cadono in realtà in un ruolo che ha lo scopo di tenere lontana la classe operaia dalla negazione del capitale. Ma il proletariato ha già dato prova nella storia di sapersi svegliare anonimo e tremendo anche quando sembrava dormisse un sonno profondo. Sono innumerevoli i momenti in cui la rivolta partendo dal nulla si è spressa in breve tempo in una critica globale all'esistente sociale. Il lottarmatismo partendo quindi da un presupposto infondato (avanguardia armata) ed essendo espressione di un particolare momento di riflusso ha ben poco a che fare con il progetto rivoluzionario, proprio perché fa di se stesso un momento di guida del proletariato riproducendo al suo interno le medesime strutture gerarchiche della società divisa in classi.(2)

(2) "Costrette dalla collocazione che si sono scelte (sic) le B.R. non possono, per mimare la loro presa di potere, che farsi prendere dalla logica di tutti i poteri, adottando le forme da sempre intrinseche all'oppressione che pretendono di combattere: la doppia vita, le gerarchie, gli schedari, le prigioni, infine, il tribunale: oggi giudica un servo dello stato, domani giudicherà chiunque opponendosi alla direzione politica, e quindi alla riproduzione delle separazioni e dello stato, rivendicherà la fine di ogni separazione e di ogni stato". Cesarano - Coppo - Fallisi

POSSIBILITA' DI AFFERMAZIONE DEL LUDICO

Il lottarmatismo nonostante la sua negatività ha sollevato una notevole problematica nell'ambiente radicale ponendosi esso come uno dei punti centrali nelle azioni esemplari. Abbiamo già detto come il lottarmatismo diventa uno strumento funzionale al recupero e uno degli spettacoli più affascinanti offerti al cittadino; si tratta ora di valutare se certe azioni ai limiti della clandestinità possano avere un senso nel progetto rivoluzionario.

Il nostro terreno non è il terreno del diritto ma è quello della rivoluzione, ogni azione che abbia una efficace rivoluzionaria si pone quindi al di fuori della legalità. Maggiore sarà l'efficacia e maggiore sarà l'incapacità di reagire da parte del capitale. Ora un'azione esemplare potrebbe anche rientrare nella clandestinità, ma il gruppo che la compie non necessariamente deve essere clandestino.

Se la clandestinità diventa infatti il movente stesso del gruppo non si fa che riprodurre gli stessi errori del lottarmatismo.

Il gruppo infatti per assicurare la sua stessa sopravvivenza è costretto a rinchiudersi in una struttura organizzativa limitante.

Vaneigem aveva già esposto nel testo "Terrorismo o Rivoluzione" una maniera di compiere delle azioni esemplari che sceglievano un terreno di gioco a loro estremamente favorevole. Il sabotaggio portato avanti da gruppi assolutamente anonimi o da individui isolati, riuniva in se stesso e la passione ludica ed il momento di critica dell'esistente.

Questa tecnica di lotta per la sua informalità è fuori dal pericolo di ricadere nello spettacolo e soprattutto dal pericolo di rifluire in una struttura organizzativa che deve una volta costituitasi badare essenzialmente a se stessa. Il terreno di lotta scelto varierà di volta in volta a seconda del gusto dei giocatori che sapranno dissolversi immediatamente dopo aver colpito la dove il capitale è più scoperto. Una volta rinnegata la clandestinità come fine a se stessa

sa cadranno anche i problemi di rifugi, di documenti falsi, di ricerca di militanti e soprattutto si eviterà di cadere nell'ideologia controrivoluzionaria dell'avanguardia armata del proletariato.

Gruppo Azione Clandestinità

Sembra naturale che se si ha voglia di fare qualcosa insieme, ci "si mette in gruppo", ma più sovente è perché si è in gruppo che si fanno delle cose insieme, per passare il tempo, senza necessità, per giustificare l'esistenza del gruppo (1). L'azione pratica non è più uno scopo ed il gruppo un mezzo. E' il gruppo che diventa un fine in se (2), l'azione una semplice maniera per rinforzarlo.

Questa inversione della realtà è fiorita in Francia dopo il '68 (come senza dubbio dopo ogni riflusso del movimento) dove ognuno partiva dalla sua piccola sigla per designare la sua piccola organizzazione. Il fallimento era garantito alla fine di tutti questi sforzi. E' non meno evidente in certe circostanze (scioperi) che si formano spontaneamente (e non artificialmente) le organizzazioni necessarie, (poiché è o non è Rosa "la rivoluzione che crea l'organizzazione e non l'inverso", ma "che fare" in attesa, mio caro Vladimir?).

Quanti giornali hanno avuto un solo numero mentre ne annunciavano molti di più, quanti tentativi di formare dei gruppi senza necessità pratica (per non essere in debito con gli extraparlamentari sul problema dell'organizzazione).

Al contrario quante azioni magnifiche, quante azioni meravigliose realizzate da persone che non formavano un gruppo, che si conoscevano appena molto spesso e che non si ritrovavano forzatamente in seguito.

La clandestinità è una questione sempre più all'ordine del giorno e la semi-clandestinità una necessità (che d'altronde permette di nascondere agli altri ciò che si fa ed anche la propria inattività).

Inoltre la semi-clandestinità per essere efficace deve essere completa. La clandestinità (che non ha nulla di rivoluzionario in se stessa: ci sono dei vecchi nazisti che la conoscono molto bene) si nutre di clandestinità come certe medicine di altre medicine che vengono a compensare l'effetto delle prime, e così via (si finisce col crepare).

Se siete ricercati (con o senza il vostro nome) è necessario che abbiate un domicilio locato sotto falso nome, dunque dei documenti e degli introiti illegali (non potete più lavorare) dunque delle armi, ancora dunque altri introiti; e per sfuggire più sicuramente alle ricerche vi abbisognano altri nascondigli, dunque ancora di più introiti, armi, documenti senza contare il resto.

La clandestinità totale vi prende sempre più tempo e mezzi. Una omocrazia rivoluzionaria potrebbe consistere nel ricorrere un minimo alla clandestinità, malgrado l'ebbrezza/angoscia che essa può procurare, compiendo delle azioni che esigono un minimo di cose facilmente accessibili (per quanto concerne sia le espropriazioni che i sabotaggi (3)), e d'altro canto praticando una via di mezzo clandestino/non clandestino, malgrado tutti i problemi che ciò può portare nella vita quotidiana (problemi di copertura).

(1) Ci si bacia perché si è in coppia, ecc...

(2) Il feticcio dell'organizzazione si denota nelle sigle scritte sui muri (S.R. - N.A.P. - G.A.P.) senza nemmeno uno slogan.

(3) L'incendio del CES Pailleron - tra l'altro - ha mostrato come i mezzi più semplici possono portare a dei risultati grandiosi.

Appunti per una critica radicale nell'ambiente medico

1-Breve quadro della situazione a Bari

Il Capitale per assicurare la sua stessa sopravvivenza, deve rinnovarsi costantemente recuperando le forze del dissenso ed istituzionalizzandole in una "sua sinistra" che diverrà la punta più avanzata del suo sviluppo (1). Nel suo procedere caotico il capitale lascia indietro degli spazi "arretrati" rispetto alla sua logica del momento. Questi spazi in ritardo assumono una doppia funzione: essi rimangono il piede legato alla "tradizione" e costituiscono la piazza per una ritirata strategica nel caso lo sviluppo sfugga le leggi dell'accumulazione (fascismo per esempio), d'altra parte essi diventano la valvola di sfogo per gli "spiriti più bollenti (antifascismo)".

Medicina (ed in generale tutto l'ambiente medico) è una facoltà arretrata rispetto alle altre facoltà di Bari, sia per l'"antidemocraticità didattica e professionale dei professori" (fino alla fine del '75 diretti dal retrico Malaguzzi - Valeri ed ora dal più illuminato Ferrari), sia per l'imbecillità degli studenti. Questi che negli ultimi anni hanno rappresentato la punta più avanzata di rinnovamento all'interno della struttura scolastica, a Medicina non sono riusciti a smuovere la situazione di un millimetro.

Gli studenti "politicizzati" che avevano formato il "collettivo" non sono riusciti a polarizzare l'attenzione di neppure un quinto dei 5000 studenti iscritti a Medicina, intorno ai minimali obiettivi studentili che costituivano il loro programma. Un movimento degli studenti non è quindi mai di fatto esistito a Medicina.

Nel febbraio '75 assistiamo ad un tentativo d'erezione da parte del collettivo, che per l'occasione vedeva riunite in se tutte le "forze politiche" presenti a Medicina.

(1) Nel campo delle lotte politiche qualsiasi rivendicazione, sia pure la più avanzata, parte sempre da una opposizione delle classi sfruttate al programma di colonizzazione di ogni spazio dell'esistente da parte del capitale. E' chiaro a questo punto che quantunque le lotte siano condotte in maniera efficace e virulenta, non riusciranno mai a mettere in crisi la struttura in se stessa; in quanto la battaglia-scontro si svolge su un terreno di lotta che è proprio al capitale; quindi non solo esso non ne esce confuso, ma al contrario ne esce rinvigorito in quanto la lotta stessa gli offre le nuove forme per perpetuare il suo stato (dominio). Il capitale ha bisogno di questi scontri perché sono proprio questi i momenti in cui le classi sfruttate esprimono le loro esigenze politiche, che il capitale è ben disposto a soddisfare, stabilendo la pacifica convivenza tra gli oppressi e gli oppressori, sorretta dalla famosa legge della domanda e dell'offerta che ne stabilisce l'armonia. La "lotta" continuerà a funzionare da rigeneratrice per il capitale fino a quando non si trascenderà il campo delle cosiddette lotte politiche e non si sconfinerà nel campo delle lotte sociali, campo in cui le rivendicazioni non partono più da opposizione ai bisogni del capitale e quindi ai suoi bisogni, ma partono dai bisogni dell'individuo sociale stesso, che si muove in base all'esigenza di vivere la sua vita appropriandosi di tutti gli spazi dell'esistente. E' da questo momento che parte la rivolta sociale dell'individuo, il quale non si muove più su un campo di lotta di per se stesso ostile perché non suo, ma si muove su un campo di lotta di per se stesso rivoluzionario perché suo. E' da questo momento che inizia l'unica rivendicazione radicale degli individui, cioè la RIVENDICAZIONE DELLA VITA, il desiderio di abolire lo stato di cose presenti perché causa secolare del non vissuto quotidiano.

Un mese di occupazione vede qualche centinaio di studenti partecipare alle assemblee e "lottare" perchè anche nella facoltà di Medicina si attuino gli appelli mensili e la non verbalizzazione. Naturalmente ci sarà qualcuno che spingerà il discorso sino alla medicina sociale ed al servizio delle masse, e si schiererà contro l'elezione dei rappresentanti studenteschi, ma al di là di queste rivendicazioni ancora parcellari, niente di interessante sorse durante questa occupazione: sono stati pochissimi gli studenti che abbiamo visto o sentito fare un minimo di riflessione critica sui gestori dell'occupazione e cogliere che l'unica differenza tra il Manifesto e Unità democratica era di stabilire chi doveva trattare la resa della facoltà.

L'occupazione si risolse con un nulla di fatto, le rivendicazioni minime furono concesse e quasi mai furono attuate.

Il "collettivo" quindi che dovrebbe essere l'espressione del movimento degli studenti, l'avanguardia che dà le indicazioni per l'emancipazione e la democratizzazione della facoltà, non è riuscito a sfondare nemmeno in questa occasione. Qualcuno più intelligente dirà che la causa è da ricercarsi nelle condizioni preistoriche che dominano l'ambiente medico, noi non possiamo che riderci sopra.

Attualmente l'impotenza pare essersi rigeneralizzata, il collettivo lacerato dai contrasti tra le diverse tendenze che lo costituivano, si era di fatto dissolto all'indomani dell'occupazione. Il tentativo di ricostituzione che vede riuniti sotto la denominazione di "comitato d'assemblea": Comunione e Liberazione, Unità democratica, Manifesto e stalinisti, più qualcuno che non si sa dove stà, è già naufragato senza essere riuscito a far capire al resto degli studenti che devono far rispettare i diritti che si sono "conquistati" con un mese d'occupazione.

Il P.C.I. per quanto gli riguarda preferisce trattare direttamente con i professori più illuminati, servendosi della rappresentanza studentesca solo come momento d'appoggio all'interno della facoltà e delle strutture universitarie. Ha capito che il potere nell'università è più facile prenderlo dall'alto, che dal basso, via più lunga oltre che più pericolosa.

2- Del movimento degli studenti ed in particolare degli studenti di medicina

La critica unitaria del mondo è la garanzia della coerenza e della verità dell'organizzazione rivoluzionaria. Tollerare in una parte qualsiasi del mondo l'esistenza di sistemi oppressivi (perchè portano la maschera rivoluzionaria, per esempio) significa riconoscere la legittimità dell'oppressione. Ugualmente, se si tollera l'alienazione in uno degli aspetti della vita sociale, si riconosce la fatalità di tutte le reificazioni.

Musthapha Khayati

Nel 1966 un membro dell'Internazionale Situazionista, Musthapha Khayati, aveva redatto per conto di un gruppo di studenti dell'università

di Strasburgo un testo dal titolo "DELLA MISERIA NELL'AMBIENTE STUDENTESCO". In questo testo Khayati demistificava l'ambiente studentesco in ogni suo aspetto: politico, psicologico, sessuale, e specialmente intellettuale.

Due anni dopo sarebbe esploso a Berkley, Parigi ed anche in Italia come in altre parti del globo, un "movimento di studenti, i più imbecilli credettero che fosse sorta la nuova avanguardia rivoluzionaria, dopo anni di crisi del movimento operaio sembrava che gli studenti avessero le idee chiare intorno alla rivoluzione (1).

La smentita è stata immediata: il maggio francese nei suoi aspetti più radicali non ebbe niente a che fare con gli studenti, l'autunno caldo portò alla luce in Italia una rinnovata classe operaia, decisa a chiudere definitivamente con il passato. Messo alle strette dall'incalzare di questi avvenimenti il capitale doveva assolutamente rinnovarsi, pena il suo soccombere.

E' a questo punto che entrano in gioco gli studenti, questa categoria che si era distinta nel rinnovamento della scuola, fornisce i quadri dirigenti della "nuova sinistra". Assistiamo al fiorire di innumerevoli gruppi di estrema sinistra, ognuno con sottili differenze ideologiche dall'altro, (neoleninisti, maoisti, stalinisti vecchia e nuova maniera, neotrotskisti, anarchici, ecc..) ma tutti pretendevano di avere il monopolio sul controllo della lotta e di essere gli unici possessori della verità sul progetto rivoluzionario.

Questi gruppi completamente asserviti alla logica di sviluppo del Capitale, che "assume il senso di una reazione alla spinta eversiva del proletariato e di un recupero delle creazioni individuali", non a caso sono stati il risultato delle lotte studentesche. La trappola ha funzionato in pieno, soprattutto perchè il Capitale, con simili pedine era vincente in partenza.

Gli studenti infatti per il ruolo occupato: cioè "un ruolo provvisorio che lo prepara al ruolo definitivo di elemento positivo e conservatore nel funzionamento del sistema consumistico" (2) viene ad essere una pedina particolarmente malleabile per agire da elemento recuperatore.

Lo studente "politicizzato" è infatti in grado di cogliere le sbandate del sistema capitalista e di denunciarle come antidemocratiche ed arretrate. Nel suo terreno preferito lo studente ha democratizzato le istituzioni scolastiche ed i metodi didattici fermi fino agli anni '70 alle concezioni crociane-gentiliane. Il neoleninismo espresso in queste rivendicazioni studentesche diventa la punta d'avanguardia del capitale, e lo studente non disprezzerà di scendere sul terreno operaio: "gli studenti e gli operai sono uniti nella stessa lotta", questo bisogna farlo capire agli operai che altrimenti non entreranno mai in Lotta Continua.

(1) Non è mancato chi ha teorizzato la proletarianizzazione degli studenti come conseguenza della dequalificazione degli studi e della disoccupazione conseguente all'inflazione delle lauree rispetto alla domanda del capitale, oltre al fatto che la composizione dell'ambiente studentesco era variata drasticamente allo ingresso nella scuola di studenti provenienti dalle classi meno agiate.

(2) Khayati; della miseria nell'ambiente studentesco.

Gli operai ovunque cominciavano a criticare il riformismo del P.C.I. ed il collaborazionismo dei sindacati con autonomia radicale, ma per salvare la struttura è bastato aggrapparsi all'ideologia dell'estremismo ed inquadrare i lavoratori in nuovi gruppi a sinistra del P.C.I. (1)

Lo studente di Medicina in generale si sentirà investito di un'alta funzione umanitaria, egli ha il compito di alleviare le sofferenze del malato, e mirerà per di più a perfezionare questa scienza che svolge "un ruolo fondamentale nella società". Ma sarà lo studente "politicizzato" che più degli altri avrà la coscienza di questo suo ruolo. Egli capirà che l'attuale sistema sanitario è profondamente antidemocratico, che la medicina così com'è è un servizio solo per i padroni, che le mutue sono lo strumento che permette il rafforzamento del monopolio delle case farmaceutiche. Lo studente di sinistra vorrà invece che la medicina sia al servizio delle masse e che tutta la speculazione sia eliminata, ma non farà mai un minimo di riflessione critica su una scienza che è tra le più funzionali al capitale, e solo grazie a lui questo aberrante meccanismo di controllo che è la medicina acquista un ruolo ed un volto democratico.

Lo studente di medicina che già riscuote un certo privilegio nell'ambiente sociale, farà figura ancora più brillante se oltre a comprendere il valore del suo futuro lavoro, sarà politicamente impegnato, ecco allora che la cultura e l'appartenere ad un gruppo politico fanno crescere il valore di scambio del giovane studente ed aumenta conseguentemente il suo punteggio sul mercato della falsa conoscenza. Egli contesterà il modo nozionistico di tenere le lezioni, ma ha capito che studiare è importante per evitare di finire come tanti colleghi semplici scribacchini di ricette col solo intento di arricchirsi. Vedrà di buon occhio la riforma sanitaria, perché limiterà il potere dei baroni che dirigono le cliniche, ma allo stesso tempo sarà sempre pronto a rispettare il valore assoluto dei suoi professori, perché anche se fascisti sono degli scienziati e sanno fare il loro mestiere.

Egli sarà pronto a criticare i metodi di ricerca e di analisi (2), ma accetterà sempre con piacere la possibilità di internati e la possibilità di formarsi alla scuola del tale chirurgo.

Questo miserabile crederà di aver capito tutto quello che c'era da capire nella Facoltà di Medicina, ma molti colleghi non sembrano averlo capito, egli si propone di coinvolgerli su quelle problematiche sociali che ha fatto sue. Egli ritiene infatti che la facoltà non potrà mai democratizzarsi se non c'è un movimento di massa e poi te-

(1) L'estremismo nel momento in cui si definisce, non è una creazione cosciente di funzionari del recupero, non è cioè "l'intelligentia" del capitale che milita contro i suoi becchini (Pretenderemmo troppa intelligenza dagli intellettuali con la fregola sinistrorsa. Esso si pone come valvola di sfogo delle contraddizioni truccate, perché è l'aborto politico di un movimento che in genere eccedeva la logica politica, movimento che l'impossibilità rivoluzionaria, la sua mancata generalizzazione ha fatto rifluire nella logica mercantile o come cazzo la si vuol chiamare).

(2) Lo studente sarà al corrente delle nuove tecniche di analisi e delle nuove ricerche illudendosi della superiorità delle sue facoltà mentali. La sua sete di cultura lo porterà a consultare sempre altri testi ed a fare della medicina e del suo studio l'argomento di ogni conversazione.

mi come l'aborto o gli stupefacenti sono di estrema attualità e devono interessare lo studente di medicina (1). Lo studente "politicizzato" sarà in linea di massima benestante figlio di buona famiglia: cultura di sinistra e benessere sono l'accoppiata che gli permetterà ovunque il riconoscimento della sua intelligenza. Non sarà difficile per nessuno verificare di persona questa "verità", a medicina il gruppo che è qui più in vista per la "serietà" delle sue rivendicazioni (Unità Democratica) raccoglie infatti i figli della migliore società di Bari.

3-Creare finalmente la situazione che renda impossibile qualsiasi ritorno al passato(2)

L'organizzazione rivoluzionaria non può che essere la critica unitaria della società, cioè la critica che non scende a patti con nessuna forma di potere separato, in nessun punto del mondo, e una critica pronunciata globalmente contro tutti gli aspetti della vita sociale esistente.

Guy E. Debord

Un agglomerato di individui liberi ed armati della critica non può che disprezzare il ruolo di studente e prendere definitivamente le distanze. Lo studente "politicizzato" di medicina al massimo diventerà un "medico democratico", andrà cioè ad occupare un ruolo sempre funzionale al capitale.

Dato che attualmente siamo anche noi nella facoltà va cercato un metodo di intervento critico e soprattutto la coscienza dialettica della nostra posizione.

Essere coscienti del proprio ruolo è il primo passo per negarlo; in "Della miseria nell'ambiente studentesco" (3) si legge: - certo tra gli studenti non mancano persone di livello intellettuale normale, questi superano senza fatica le miserabili prove di capacità previste per i mediocri, proprio perché hanno capito il sistema, lo disprezzano e si riconoscono suoi nemici. Essi prendono dal sistema di studi quanto ha di meglio -.

Riteniamo che la forza di un gruppo si basi sulla qualità e non sulla quantità, e la qualità verrà fuori dalla capacità di afferrare i meccanismi di riproduzione del capitale: una volta compresa questa logica, operare in ogni ambiente, e non esclusivamente in quello medico, sarà una cosa che verrà da sola.

Essere coscienti di un ruolo significa saperci giocare sopra: lo studente di medicina ha la possibilità di entrare liberamente negli ospedali, se avrà buoni occhi vedrà da vicino tutto quello che vi accade, potrà quindi sputtanare (4) i metodi terapeutici di quei medi-

(1) "Schiavo stoico lo studente si crede tanto più libero quanto più tutte le catene dell'autorità lo legano".

Mustapha Khayati : Della miseria nell'ambiente studentesco.

(2) M. Khayati op. Cit. III capitolo

(3) La nostra riconoscenza a Khayati è infinita : la lettura del suo testo ci è stata di notevole aiuto per la stesura di questo pamphlet.

(4) Sputtanare è un termine d'uso popolare che significa nella sua accezione dialettica, rendere pubbliche delle cose in maniera critica.

ci che fanno commercio di salute. I nostri professori di frequente com mettono degli "errori professionali" (errori dovuti alla superficialità con cui si fa la diagnosi e soprattutto al ritardo causato dalla "precedenza" di altri pazienti) creare uno scandalo su fatti del genere, servirà ad aprire gli occhi alla gente che delega al medico tutte le possibilità di risanamento e guarigione.

Lo scandalo, già felicemente applicato dagli studenti di Strasburgo, deve diventare una delle nostre armi di lotta; questa tecnica rende, come diceva Khayati, la vergogna ancor più vergognosa perchè pubblica. Ficcare il naso nei laboratori di analisi, e rendere pubblica l'approssimazione con cui queste vengono fatte, fare i conti in tasca ai primari che oltre ad essere titolari di due o tre cattedre si beccano soldi dall'ente ospedaliero e dalle cliniche private, denunciare gli accordi con le case farmaceutiche e da qui il continuo uso di determinati tipi di farmaci, rendere pubbliche le manovre di basso clientelismo all'interno del policlinico, questi sono solo alcuni degli aspetti della critica, e saranno tali se si muoveranno costantemente nell'ottica della totalità del progetto rivoluzionario, il resto all'immaginazione.

Ancora, nell'ambito più strettamente studentesco è importante osservare sempre da vicino l'attività dei vari collettivi, e soprattutto del P.C.I., che sta battendo tutte le strade per entrare nelle simpatie dell'ordine dei medici.

La nostra abilità nel fare queste cose, oltre a procurarci divertimento e gioia (1) ci porterà ed essere temuti dai professori che non sono abituati ad attacchi del genere, ed è inutile qui dire quanto sia importante impaurire un nemico.

Se svilupperemo ovunque questa critica, e sapremo oltretutto portarla al di fuori dell'ambiente studentesco saremo in linea col "movimento reale che abolisce le condizioni presenti" (K. Marx, L'ideologia tedesca)

L'AMBIENTE MEDICO DI BARI GIÀ DA ORA NON È PIÙ TRANQUILLO.

4-La medicina come scienza separata

Pervenuto il capitale al dominio reale sull'esistente sociale, la reificazione si è spinta sino alle estreme conseguenze: l'uomo costretto a vendersi sul mercato del lavoro, non ha più nessun connotato distintivo dal resto delle merci, se non il produrre.

(1) Chiariamo qui, per non generare successivamente degli equivoci, che noi non ci consideriamo dei "militanti" né considereremo tali i compagni che si ritroveranno sostanzialmente d'accordo con le tesi qui espresse: questa forma di sacreficio, che i leninisti spacciano come serietà dell'organizzazione, è per noi amanti del piacere, ampiamente recuperata dalla società dello spettacolo, in cui essere militanti rivoluzionari è come essere commessi di un grande magazzino, un ruolo innocuo. Le cose che noi facciamo e che faremo sono sempre caratterizzate dalla gioia che ci danno. Solo restituendo al piacere la sua dimensione di vissuto, e radicalizzandolo fino a riconoscerlo come l'oggetto reale dei nostri desideri, si potrà arrivare alla totalità della vita quotidiana, alla riappropriazione della felicità, che è poi la rivoluzione.

Il capitale ha raggiunto il dominio reale e quindi la sua autonomia (1) muovendosi sulla separazione, che ha riprodotto ad ogni livello. Le scienze non sono sfuggite a questa tendenza anzi la loro specializzazione ha costituito e costituisce uno dei pilastri del sistema capitalista.

Ridotto l'uomo a macchina la medicina non poteva che concepire l'organismo come una macchina complessa di cui vanno studiati i meccanismi di funzionamento per poterne poi riparare i guasti (malattia). "La medicina, quindi, prosegue la sua specializzazione al solo scopo di assicurarsi l'uso di un tale strumento ad un grado più profondo di efficacia e funzionalità".

La tendenza meccanicistica della medicina, già evidente agli inizi del secolo, si è ormai resa visibile con l'applicazione della terapia dei trapianti. Se un pezzo non va bene viene sostituito, dal rene agli occhi, dall'intestino al cuore, fino alla possibilità di trapiantare il cervello, la medicina è ormai vicino al giorno in cui potrà ricucire un organismo malato. Per quanto riguarda la provenienza degli organi non è poi un problema, dato che il nuovo mercato che si verrà a creare non sarà certamente privo di questi pezzi di ricambio.

Ma soprattutto il trapianto del cervello e gli studi sulle possibilità di controllo psicologico sono gli aspetti più "funzionali" di questa tendenza.

E trapiantando trapiantando diventa possibile montare a pezzi "uomini" fatti su progetto di chi comanda.

LE POSSIBILITÀ DI TRAPIANTARE IL CERVELLO

Grande interesse ha destato una relazione svolta al Congresso di Fiuggi, secondo la quale sarebbe stato effettuato, quale primo del genere, un vero e proprio trapianto del cervello. (Paese Sera 8.7.72)

TRA MEZZO SECOLO UOMINI IN SERIE

Messo a punto dai biologi un metodo che permetterà di produrre individui esattamente uguali gli uni agli altri. (Paese Sera 7.5.73)

(1) Consideriamo il capitale come una forma di dominio e di relazioni tra gli uomini, che stabilitesi grazie alla separazione della proprietà degli strumenti di lavoro per opera di una classe (la borghesia), è attualmente del tutto autonomo dal controllo di questa stessa classe, essendo diventato con il suo sviluppo capace di coinvolgere nella sfera dei dominati gli stessi detentori dei mezzi di produzione. La borghesia ha infatti perso via via la capacità di tenere solo per sé i privilegi che fruttava l'appropriazione del plus-valore; persi i privilegi sociali in seguito all'avvento della "democrazia", ha perso anche la possibilità di consumare delle merci privilegiate, dato che il processo consumistico ha annullato nel quantitativo il qualitativo. Se la forte classe borghese sorta dalla rivoluzione francese aveva il controllo sulla propria vita, oggi i padroni, semplici funzionari del capitale, hanno solo la possibilità di condurre una sopravvivenza più agiata di quella dei proletari. Il Capitale, perso ormai il carattere privatistico, si trasforma in burocratico, la sua gestione politica ed economica è affidata ad una burocrazia manageriale che non ha proprietà privata, se non il piacere stesso di scegliere come amministrarlo.

Ma se le prospettive di controllo dell'umanità attraverso trapianti di cervelli selezionati o la produzione di "uomini in serie" ci rimandano al futuro, anche se non troppo lontano, sono invece di oggi quelle del controllo del comportamento attraverso la stimolazione del cervello con correnti elettriche e sostanze chimiche

IL DOPPIO CERVELLO

Gli esperimenti di Lawrence Pinneo uno scienziato italo-americano consentono di far muovere alle scimmie, per ora, e poi all'uomo, braccia, gambe, mani tramite piccole correnti elettriche che vengono inviate a certe zone del cervello per mezzo di elettrodi. L'intensità delle correnti viene regolata da un piccolo cervello elettronico che è quindi in grado di programmare i movimenti delle scimmie.

(Europeo)

Uno stimolatore può determinare a distanza mediante un controllo radio il comportamento degli animali e dell'uomo. Il professor DELGADO dell'università di Yale negli USA ha perfezionato questa tecnica. Premendo il bottone dello stimolatore diventa possibile provocare nell'animale la fame, la sazietà, l'aggressività e la dolcezza, la paura, il piacere e i movimenti più diversi. Un esperimento è stato fatto su un gruppo di scimmie che vivono in società, sotto l'autorità di un capo. Un certo stimolo faceva perdere al capo tutta la sua aggressività e il rispetto degli altri, un altro rafforzava la sua combattività. Delgado ha persino lasciato l'apparecchio nella gabbia: in pochi giorni tutte le scimmie sapevano servirsene per "aperture" il loro capo, sconvolgendo così tutte le strutture sociali. Questi esperimenti vengono fatti da alcuni anni con successo, su cervelli umani provocando nei soggetti movimenti che essi credono spontanei. Si possono anche bloccare i gesti, o la parola, o far parlare normalmente un balbuziente. Spasmi e tremori nervosi si arrestano, le crisi epilettiche sono controllate. Le ricerche proseguono: si fanno ricerche sul "centro del piacere", sul controllo dell'aggressività.

CON LA LOBOTOMIA SI MUTILA IL CERVELLO DI CHI LOTTA CONTRO I PADRONI.

In Germania un tribunale ha deciso di sottoporre la compagna anarchica Ulrike Meinhof ad una operazione di lobotomia. La lobotomia consiste nel tagliare i legami fra alcune parti del cervello ed altre. L'operazione si fa in questo modo: si infila uno scalpello sotto il cervello e si spezzano le fibre nervose che si trovano alla base della fronte. Con la lobotomia si cambia il carattere delle persone: gli aggressivi, emotivi, sensibili, diventano docili, passivi, insensibili. Il potere poli-

E non è un caso che uno dei più grandi specialisti di lobotomia del mondo sia proprio Delgado, lo scienziato brasiliano di cui abbiamo già parlato. Questo serve a chiarire ancora meglio come tra le ricerche di Delgado sul "cervello comandato via radio" e la lobotomia non ci sia nessuna differenza; sono entrambi metodi scientifici per il controllo dell'uomo e l'eliminazione di chi si ribella.

IL CERVELLO COMANDATO

La felicità e la paura, il dolore e il piacere, la collera e la dolcezza schiacciando un bottone. Ma se il bottone fosse tenuto da qualcuno? (7 Giorni 16.7.72)

UN COMPUTER CONTROLLA IL CERVELLO VIA RADIO

E' nata la possibilità di ridurre l'uomo ad un automa, di farne addirittura un robot che può essere governato a distanza. (11 Giorno 17.9.70)

tico ha sempre usato questa operazione per eliminare i nevrotici, chi protesta, chi non si adatta alle "regole della società", con la complicità dei medici e degli scienziati.

Una delle vittime dovrebbe essere la Meinhof, la giornalista tedesca che faceva parte di un gruppo che si opponeva, in Germania, con la lotta armata, contro i padroni. Se la compagna Meinhof sarà sottoposta a questa operazione al cervello diverrà inoffensiva per il sistema, perché perderà la volontà e la capacità di intendere. (Manifesto 26.8.73)

Il punto di arrivo di tutto questo potrebbe essere "il controllo genetico" cioè la selezione e il controllo dell'embrione umano per imporgli certe caratteristiche ancora prima della nascita, fino a giungere a programmare completamente il comportamento dell'uomo e perfino la sua struttura fisica. Tutto ciò non è una prospettiva lontanissima, come alcuni scienziati vorrebbero farci credere: il tempo tra una scoperta e l'altra è sempre più breve e non è lontano il giorno in cui la genetica e la biologia metteranno a disposizione dei padroni nuovi potentissimi mezzi di controllo.

LA SCIENZA CONTRO I PROLETARI a cura di Stampa Alternativa

Ma la medicina non va vista solo sotto il profilo dello studio di tecniche di manipolazione così evidenti, essa è in realtà composta di molteplici specializzazioni che per la potenzialità di diffusione sia estensiva sia capillare partecipano in misura determinante al successo del progetto progressista.

Concepita inizialmente come una branca della magia, la medicina quando mosse i primi passi doveva essere spinta dalla possibilità di aiutare l'uomo a difendersi dalla nocività dell'ambiente nel quale si trovava a vivere.

Fondata essenzialmente su terapie a base di erbe e su imprecisati "riti magici", la medicina solo con l'apparizione di quel ceto che sarebbe diventato classe borghese comincia lo studio del corpo umano in maniera scientifica: è in questo periodo che macellai della peggior risma si apprestarono a vivisezionare ogni malcapitato per studiare dal vivo l'anatomia.

Non a caso DE SADE ha fatto di uno di questi "scienziati" uno dei personaggi di un suo capolavoro.

...Da due anni stavo in quella casa (...) un giorno, essendo sola in casa, e recandomi or qui or là dove le mie incombenze esigevano, mi parve di udire dei gemiti provenire dal fondo di una cantina; mi avvicinai, sentii meglio, mi giunsero le grida di una fanciulla (...). Mi passarono per la testa mille idee... Che cosa poteva farci, là quella creatura? (...). Per qual motivo, allora, egli la teneva rinchiusa? (...) m'azzardai a interrogare quella fanciulletta, le chiedo che cosa fa lì e chi è.

- Ah! - m'è, signorina, - mi risponde fra le lacrime quell'infelice, - sono la figlia di un taglialegna della foresta, non ho che dodici anni; il signore che abita qui mi ha rapita ieri, con uno dei suoi amici, (...) non so quel che vogliono fare di me, ma arrivando mi hanno fatto mettere nuda, hanno esaminato il mio corpo, mi hanno chiesto l'età, e infine colui che aveva la aria d'essere il padrone di casa ha detto all'altro bisognava rinviare l'operazione a dopodomani sera, a causa della mia paura, giacché, una volta tranquillizzata, la loro esperienza sarebbe stata migliore, e che io del resto soddisfacevo a tutte le condizioni richieste dal soggetto. (...) Mi era abbastanza difficile comprendere quel che il signor Rodin e il suo amico anch'egli chirurgo, intendessero fare di quella sventurata; nondimeno il termine soggetto, che avevo spesso sentito pronunciare da loro in altre occasioni, mi fece subito sospettare che c'erano molte probabilità che essi nutrissero il raccapricciante progetto di effettuare qualche dissezione anatomica su quella disgraziata bambina; prima di rassodarmi in quella triste opinione, risolsi tuttavia di approfondire la cosa. Rodin rientra col suo amico, cenano insieme, quindi mi fanno allontanare, io fingo di ubbidirli, mi nascondo, e la loro conversazione è anche troppo rivelatrice circa il progetto orribile che essi meditano.

- Questa parte dell'anatomia, - disse uno di essi, - non sarà mai conosciuta a perfezione, qualora non sia esaminata con somma cura su di un soggetto di dodici o tredici anni aperto nell'istante stesso del contatto del dolore sui nervi; è odioso che futuri considerazioni arrestino in tal modo il progresso delle arti... Ebbene? E' un solo soggetto sacrificato onde salvarne a milioni; si deve forse esitare? L'omicidio provocato dalla legge appartiene a un'altra specie rispetto a quello prodotto dalla nostra operazione, e l'oggetto di questa legge tanto sapiente non è appunto il sacrificio di un singolo onde salvarne mille? Che nulla ci freni dunque.

Donatien Alphonse François De Sade : "Justine, ou les infortunes de la vertu"; scritto nel 1797 alla Bastiglia. (Pocket Longanesi 1975 pagg. 77-78)

col consolidarsi della borghesia, che è la classe cosciente del suo potere, tutte le scienze hanno un impulso notevole, che le porterà alle specializzazioni separate di oggi infatti solo con la riuscita della rivoluzione borghese, la medicina trova la sua ideologia umanitaria, che le permetterà di diventare il palliativo ai mali che affliggono l' "umanità", e di coprire l'atrocità dei suoi esperimenti e la meccanicità delle sue considerazioni sul corpo umano.

"Credo che ci sia molto da imparare dalla conoscenza delle atrocità naziste specie per quanto riguarda gli esperimenti sui vivi nei campi di concentramento. E' qui che la medicina borghese raggiunge il suo trionfo (vedere i documenti dei processi di Norimberga ai medici negli anni 1946 - 1947, ed esaminare il comportamento degli imputati all'interno dell'apparato di potere del terzo Reich, nonché la loro difesa ai processi: vedere anche il codice di Norimberga sulla leicità degli esperimenti medici (agosto 1947) e la dichiarazione di Helsinki del 1946). Forse la verità della medicina è la tortura: vedere fino a che punto resiste la macchina umana. Certo, questa verità della medicina è nascosta e mistificata da un'ideologia umanitaria! Il medico ha nel prete il suo complemento: quando esula dal meccanismo, viene amministrato da quest'ultimo. Meccanismo e mistica, come al solito, si danno la mano: esse sono essenzialmente solidali!" (1)

Il dopoguerra segna l'assunzione da parte della medicina del ruolo che le permette di essere il complemento indispensabile alla violenza esercitata ogni giorno sull'individuo, e col passare degli anni questo ruolo si è andato sempre più perfezionando.

In ogni epoca le malattie che hanno avuto un'alta incidenza di mortalità, sono state quelle che produceva il particolare ambiente nel quale si trova a vivere l'uomo; con l'avvento della società industriale e l'istaurazione del consumismo si assiste al proliferare di nuove malattie (silicosi, neoplasie da agenti chimici, fisici, intossicazioni alimentari, ecc..) prodotte dall'ambiente di lavoro altamente nocivo e dai beni di consumo inquinati. La medicina è la panacea a questi mali, essa ha il compito di rimettere in sesto il malato, e di convincerlo che la malattia è una conseguenza inevitabile dal benessere; un sistema economico che fa della violenza uno dei suoi cardini deve pur trovare un mezzo per alleviare le sofferenze dei dominati: è per questo che la medicina trova il suo ruolo nel progetto di dominio totale del capitale che tende ad autonomizzarsi.

Come abbiamo già detto, la scienza medica procedendo nel suo sviluppo si è divisa in svariate specializzazioni che vanno ad assumere un particolare ruolo di controllo nella società dello spettacolo (2), specializzazioni che per altro servono a disorientare completamente l'ammalato - dominato, e ad escluderlo completamente dalla possibilità di avere un'idea delle finalità di questa scienza. Dalla pediatria

(1) Antologia Agar Agar pag. 60

(2) Tutta la vita delle società in cui regnano le moderne condizioni di produzione si presenta come una immensa accumulazione di spettacoli. Tutto ciò che era direttamente vissuto si è allontanato in rappresentazione.

Lo spettacolo si presenta contemporaneamente come la società stessa, come una parte della società, e come strumento di unificazione. In quanto parte della società è espressamente il settore che concentra ogni sguardo e ogni coscienza; per il fatto stesso che questo settore è separato, esso è il luogo dello sguardo ingannato e della falsa coscienza; e l'unificazione che realizza non è altro che il linguaggio ufficiale della separazione generalizzata.

Lo spettacolo non è un insieme di immagini, ma un rapporto sociale fra persone mediato da immagini.

G. E. Debord : "la società dello spettacolo"
tesi 1-3-4

all'assistenza degli spastici, dalla genetica, che approfondisce gli studi sulle possibilità di creare la vita in provetta, alla farmacologia, tutte queste specializzazioni fanno del medico un tecnico al servizio del capitale con la copertura ideologica di combattere la sofferenza.

Ma se le specializzazioni di cui sopra, possono solo servire indirettamente, la psichiatria è l'attualmente la branca della medicina più funzionale per il mantenimento del consenso.

Le malattie mentali hanno attualmente la più grossa incidenza (1). Esse non sono certo il prodotto del capitalismo occidentale, più che di qualsiasi organizzazione che sopravviva sulla separazione, lo sposalimento, la perdita dell'identità individuale, la continua delega, il soffocamento dell'immaginazione, dell'iniziativa, della responsabilizzazione.

La psichiatria è l'arma che permette di integrare o di escludere definitivamente chi non riesce a modellarsi agli stampi di un sistema che prima di tutto deve sopravvivere in prima persona. Lo psichiatra, poliziotto cibernetico, diventa ormai una delle pedine più importanti del gioco, egli ha il compito di modellare le menti e di renderle consenzienti. Non è un caso infatti che la psichiatria abbia attualmente una diffusione notevole (la pagina dello psicologo, si trova ormai su tutti i giornali dai settimanali femminili a quelli per soli uomini, e perfino su giornali come *ciao* 2001; per non parlare poi dei preti che ne fanno l'argomento delle loro lezioni nei licei) proprio perchè questo strumento di autocostruzione venga fatto proprio dalle masse e le porti a condividere in tutti i dettagli la logica capitalistica, pena il diventare dei pazzi o degli alienati.

Si assiste così al proliferare di una schiera di "alienati" che propaganda l'impiego di questi strumenti nelle scuole cadendo nell'illusione di sentirsi più vivi.

Il manicomio o l'isolamento spetta a chi non riesce a sopportare questa organizzazione dell'apparenza ed esplode in gesti di rifiuto irrazionali. Ma tutti gli sforzi che il capitale fa per strappare i consensi, non sembrano bastare, e data l'incidenza delle malattie mentali, non potrà certamente trasformare l'intero globo in un manicomio, il dissenso, ormai generalizzato, non più a lungo potrà essere classificato ed annullato come malattia mentale, esso creerà le condizioni del superamento radicale.

Gli sforzi del capitale per rendere meno alienante il lavoro, vedi per esempio le proposte del sesso in fabbrica per eliminare l'assenteismo, non arrestano di un passo il rifiuto del lavoro salariato, e come abbiamo già visto la stessa esclusione ed emarginazione sta diventando un boomerang che si rivolge contro il capitalismo.

(1) "In vent'anni (1950-1970), le dichiarazioni annuali di invalidità a causa di disturbi mentali si sono quadruplicate in Francia, e nella regione parigina un quarto (24%) di tutte le dichiarazioni di invalidità sono motivate da queste affermazioni (...). Un tale momento registrato in proporzione analoga in tutti i paesi industrializzati, non può chiaramente essere l'effetto di una qualunque e rapida degenerazione ereditaria dei loro cittadini. Essa non è più dovuta come è il caso in altri settori della patologia, ad un notevole progresso dei mezzi di individuazione dei disturbi mentali (...).

Il ruolo dei psichiatri è di prevenire e di curare le turbe mentali. Il problema non è di rimediare bene o male questi sconcerti collettivi, dal momento che il loro numero dimostra non la turba individuale, ma l'inadeguatezza delle strutture sociali al temperamento della maggioranza degli uomini.

(Dr. Eacoffier Lambiotte "le monde" 9 febbraio 1972)

Naturalmente anche nel campo della psichiatria non mancano le voci di "contestazione": come la critica ai manicomi - lager o al trattamento disumano del paziente. Queste voci sono le più lucide tra quelle che si levano nell'ambiente, esse spingono l'avanzata riforma anche nei manicomi, rivalutano la figura del pazzo, come malato che può essere recuperato. I manicomi progressisti sono l'equivalente di un carcere a porte aperte, quando al di fuori del carcere non c'è che una società carceraria. Non è un caso infatti che tra i recenti strumenti della terapia psichiatrica sia stata introdotta l'ergoterapia o la terapia del lavoro. Il manicomio si appresta a perdere il suo volto repressivo per diventare un luogo di rieducazione, un posto dove attraverso le più moderne tecniche di manipolazione il malato viene reso docile e consenziente. Il capitale può rassicurarsi, lo zombie che uscirà dalla "casa di riposo" non costituirà più un pericolo per lui, oltre ad aver perso il senso della vita egli sarà talmente al di fuori del controllo della sua stessa sopravvivenza.

Consideriamo ancora un altro aspetto della medicina: essa oltre ad essere uno strumento di manipolazione e di controllo non sfugge alle leggi dell'accumulazione capitalistica. L'industria dell'igiene è una delle più produttive: ospedali e cliniche non hanno nulla da invidiare ai bilanci dell'industria petrolifera (con la differenza che sono esenti dalla crisi di greggio). Gli ospedali oltre ad essere feudi di basse manovre clientelari, costituiscono il punto di vendita più redditizio delle case farmaceutiche (1). Questo aspetto della faccenda comunque non merita di essere approfondito perché crediamo che la sua evidenza possa essere colta da tutti.

Il medico svolge quindi una doppia funzione: commerciante di igiene e cane da guardia del capitale, nuovo tecnico che deve controllare la funzionalità e l'efficienza della macchina uomo deve curarne i guasti, ed al massimo svolgere azione profilattica, se l'incidenza del male è tale da costringere lo stesso capitale ad eliminarla. La medicina in definitiva, è uno strumento che concorre in misura notevole alla creazione ed alla conservazione del consenso, essa in quanto scienza separata dall'uomo ed al servizio del capitale non potrà mai avere un ruolo "umanitario" cosa che schiere di medici e studenti "democratici" si illudono di darle.

La salute, risultato di equilibri ecologici e psichici, che sono indissociabili da una vita completamente sotto il controllo dell'uomo stesso, di una vita che abbia ritrovato la dimensione dell'avventura e che abbia fondato il suo essere sulla creatività e l'immaginazione, si realizzerà solo con l'ABOLIZIONE DELLA MEDICINA, il che coincide inequivocabilmente con la rivoluzione proletaria.

(1) La produzione e la vendita delle medicine è fatta secondo gli interessi delle grosse industrie farmaceutiche; nella maggioranza dei casi sono le stesse industrie che assicurano al medico che il loro medicinale non è nocivo. Del resto tutte le riviste mediche, che dovrebbero tenere aggiornato il medico sulle ultime novità della medicina, sono finanziate e stampate dalle case di medicinali. (...) L'industria dei medicinali è veramente un grossissimo affare in tutto il mondo. In Italia lo è in modo particolare. Tra le prime 107 società farmaceutiche italiane, 58 sono a capitale straniero. IX

La scienza contro i proletari a cura di
Stampa Alternativa.

5-Lineamenti per una pratica radicale nell'ambiente medico

La via verso la semplicità è la più complessa e, qui in particolare, era utile che alle banalità non fossero strappate le molteplici radici che permetteranno di trapiantarle in un altro terreno, di coltivarle a nostro vantaggio.

Mai io ho preteso di rivelare alcunché di nuovo, di lanciare l'inedito sul mercato della cultura. Una minima correzione dell'essenziale importa più di cento innovazioni accessorie. Nuovo è solo il senso della corrente che fa affiorare la banalità. Dacché esistono uomini, e che leggono Lautréamont, tutto è stato detto e pochi sono giunti a trarne profitto. Poiché le nostre conoscenze sono in se banali, esse non possono avvantaggiare se non gli spiriti che non lo sono.

Raoul Vaneigem

L'aver compreso quanto di essenziale e di vero c'è nelle pagine precedenti è indubbiamente il primo gesto che ogni addetto ai lavori può fare. Naturalmente noi non crediamo di aver detto delle cose nuove, tante volte correggere l'essenziale, come afferma sopra Vaneigem, è più importante di affannarsi a scrivere delle novità. E fare proprie le considerazioni e le analisi qui espresse non significherà certamente limitarsi a leggerle e ad approvarle, come quando si è chiamati a dare un parere su una cosa che non ci interessa ma che, non potendo conservare il silenzio, siamo costretti a condividere.

Chiederci cosa deve fare un medico che viene a condividere le nostre posizioni è oltre che una richiesta imbecille, l'elemento che riproduce al nostro interno la delega.

La creatività e l'immaginazione sono doti che ogni rivoluzionario deve avere, o meglio deve riscoprirsi, quando lo avrà capito ogni medico potrà da solo creare delle situazioni nell'ambiente medico, che determinerebbero delle fratture che a breve tempo lo porterebbero alla dissoluzione.

La provocazione e lo scandalo sono le armi più potenti che possiamo avere a disposizione, esse non sono suscettibili di programmi, e possono essere concepiti ed effettuati in un breve lasso di tempo, ed essere più incisivi di mille campagne per la medicina al servizio delle masse.

Non abbiamo alcuna velleità riformistica nei riguardi della medicina, si tratta quindi una volta consci del ruolo che ci ha affibbiato il capitale di saperlo sfruttare al massimo per combatterlo. Il medico non dimenticando mai la totalità del progetto rivoluzionario, può far sì che uno strumento così duttile per il capitale gli si rivolti contro.

Il problema dell'assenteismo, cioè dell'indifferenza del lavoratore nei confronti del proprio lavoro e della produzione, non è sentito solo da noi. Anche in Svezia, nelle imprese commerciali più quotate, i dirigenti si lamentano per la mancanza totale di interesse dei loro lavoratori. Questo fenomeno incide molto nella produzione e, se inserito nel contesto della attuale crisi economica mondiale, diventa una vera calamità. Per questo motivo una famosa Casa farmaceutica svedese ha deciso di promuovere delle iniziative abbastanza insolite per rendere

gradevole la vita lavorativa degli impiegati. I dirigenti di ogni reparto hanno comunicato ufficialmente ai loro diretti dipendenti che «era loro consentito avere rapporti sessuali e trattenimenti erotici di qualsiasi tipo durante gli orari d'ufficio, nei locali adibiti al lavoro, purché ciò non pregiudicasse la mole di lavoro che ciascun impiegato doveva svolgere nel corso di una giornata». In poche parole i dipendenti della Casa svedese hanno la licenza di zampare con le impiegate, di organizzare partouzes e perfino di invitare amici ed amiche per i loro happenings.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da tutti. Innanzitutto il «consiglio» dei dirigenti ha indotto molti impiegati e molti impiegati a conoscersi intimamente, tanto per poter sfruttare la nuova libertà: cosa che non sarebbe accaduta senza la rivoluzione e la liberale normativa. Inoltre, tutti quei lavoratori che risentivano della routine e magari avevano l'esigenza di fare l'amore nelle ore diurne,

invece che in quelle notturne, hanno finalmente potuto dar sfogo al loro desiderio. Dopo un mese di prova i dirigenti hanno constatato che non c'è stata una flessione della produzione. I lavoratori che magari occupavano due ore in un festino di gruppo si fermavano in sala per finire le loro pratiche. Inoltre è stata rimarcata una notevole diminuzione delle assenze e un diffuso buon umore tra tutti i lavoratori.

I LAVORATORI

SONO PREGATI DI SCOPARE

Per combattere l'assenteismo dei dipendenti una Casa farmaceutica svedese ha avuto un'idea rivoluzionaria

NEGLI UFFICI

Gli impiegati sono stati invitati a far l'amore e a organizzare happening erotici nelle ore lavorative purché non diminuisca la produttività giornaliera



Il testo "Appunti per una Critica Radicale nell'Ambiente Medico" è stato redatto dal "nucleo informale università" sezione di Medicina Nucleo che è ancora in via di formazione e che si propone una critica globale dell'università. Il testo è stato anche pubblicato a parte e diffuso nella facoltà di Medicina di Bari.

il comunismo e il partito della sopravvivenza pianificata

il comunismo come movimento reale
d'abolizione e come apparenza reale
di questo movimento

1

"Il comunismo non è per noi né uno stato che deve essere creato, né un ideale sul quale la società deve modellarsi. Noi chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato attuale" (K. Marx, "l'Ideologia Tedesca"). Per il partito comunista italiano, non si tratta di abolire lo stato attuale, ma di partecipare all'amministrazione della società capitalista e, con degli incarichi precisi, all'esercizio del potere nell'ambiente operaio. Il potere del P.C.I. deriva dalla divisione dei compiti dovuti ad un apparato di stato ramificato all'infinito, e la cui differenziazione e specializzazione fanno capo alla coesistenza di svariati poteri parcellari. Gli interessi particolari che rappresentano quelli che possono sembrare antagonisti, e tutte le forze della controrivoluzione s'accordano in effetti a presentarli come tali; ma l'interesse superiore che, tacitamente è a loro comune non è altro che la sopravvivenza del capitalismo. Il P.C.I. e le sue succursali non hanno altra funzione che di fare accettare al proletariato la versione del capitalismo più favorevole alla loro forma di dominazione: quella della burocrazie controrivoluzionarie. Poiché il P.C.I. è la negazione attiva del comunismo, il suo internazionalismo consiste nell'operare per l'estensione internazionale del potere separato della classe burocratica. Poiché l'internazionalismo non ha senso rivoluzionario se non richiamandosi al concetto espresso nella parola d'ordine: "viva la realizzazione internazionale del potere assoluto dei consigli operai", ogni movimento che ha per obiettivo la rivoluzione internazionale, si scontrerà, domani come ieri, con l'insieme dei partiti comunisti nazionali: ogni colpo portato al comunismo "nazionale" in un paese indebolisce il dominio dei burocrati su tutto il proletariato mondiale. Il movimento "comunista" mondiale, quanto il capitalismo, non può sopportare, dove avvenga, l'introduzione del più piccolo "corpo estraneo" rivoluzionario, il cui recupero è per esso una necessità vitale.

Il testo che segue è stato elaborato e pubblicato dai compagni francesi del "GROUPE AUTONOME DE CHOISY - LE - ROI". Il testo è molto importante per sviluppare una critica rivoluzionaria sul Partito Comunista, soprattutto nel momento in cui il capitalismo è decisamente orientato verso una gestione burocratica ed il Partito Comunista non come uno dei migliori restori del capitalismo avanzato.

Noi abbiamo tradotto e adattato il testo alla situazione italiana data la notevole affinità tra il PCI ed il PCF.

Il P.C.I. da parte sua, riconferma con coscienza e accanimento questo compito di igiene capitalistica nel suo settore geografico. Infine, bisogna riconoscere al P.C.I. ciò che gli spetta: è a buona ragione un partito operaio, se si intende per ciò un'organizzazione alienata, nella sfera consunta e largamente disprezzata della vecchia politica, votata ad assicurare l'ordine in seno alla classe operaia. Viste queste considerazioni e le altre qui appresso, noi lo chiameremo più esattamente partito italiano detto comunista.

2

Il sedicente "comunismo sovietico" e le sue sotto varietà dell'Europa dell'est, di Cuba, della Cina e d'altrove, non sono che delle versioni sotto-sviluppate del capitalismo mondiale.

Nel sistema capitalista liberale, il capitale è polverizzato in una moltitudine di imprese private, prodotto storico di una accumulazione primitiva lenta ed isolata. Nel sistema burocratico, al contrario, il capitale è mantenuto unito dalla classe dominante, prodotto storico di una accumulazione primitiva brutale e collettiva. In Russia, all'inizio degli anni 1920, i dirigenti rivoluzionari dello "stato operaio e contadino a forte dominazione burocratica" (Lenin), istituiti in quella che andava a divenire la nuova classe dirigente, e che si erano già attribuita la proprietà collettiva del proletariato, hanno voluto recuperare, in qualche decennio, secoli di storia borghese, e concentrare all'estremo la lunga storia dell'accumulazione del capitale con il commercio e l'industria della borghesia occidentale.

Al capitalismo liberale, a carattere diffuso, prodotto storico di secoli e di una rivoluzione riuscita, si oppose dunque subito, in quell'epoca un capitalismo burocratico a carattere concentrato, prodotto storico di qualche anno di "condizioni capitaliste" e di una contro-rivoluzione.

La differenza tra queste due modalità di accumulazione è quella che separa le due modalità corrispondenti d'appropriazione privata. Nel capitalismo tradizionale, l'appropriazione privata si realizza dapprima in modo individuale; essa diventa in seguito appropriazione privata collettiva di una classe, che si definisce esattamente come l'insieme dei proprietari che difendono le loro prerogative. Nel capitalismo concentrato burocratico, essa, al contrario, si realizza dapprima in modo collettivo, dall'insieme indivisibile dei proprietari del proletariato; essa diventa in seguito appropriazione privata individuale per ogni elemento di questo insieme, divenuto classe davanti alla necessità di preservare le acquisizioni della contro-rivoluzione.

Il plus-valore, riconosciuto come tale nel sistema capitalista liberale dalla teoria critica nel momento in cui questa si esprimeva come critica dell'economia politica (K. Marx, "Il Capitale"), è riconosciuto dalla teoria critica moderna nel momento in cui questa si esprime come critica dell'unità dell'illusione e dell'illusione dell'unità. Non è solamente evidente che l'insieme dei produttori di qualunque dei paesi "socialisti" non utilizza la totalità di ciò che produce, e che la parte della produzione che egli non riceve è appropriata privatamente dall'insieme dei non produttori per aumentare il capitale globale che esso detiene e per proteggerlo (esercito, polizia, amministrazione); è altrettanto evidente che l'insieme di questi produttori non ha il minimo potere sull'uso della parte di produzione che gli è attribuita, né sul suo ruolo nella produzione, né sull'organizzazione della sua vita; questo insieme si fa riconoscere così come una frazione del proletariato mondiale.

Il modello ideale della società offerto dal partito detto comunista si pone secondo gli imperativi della burocrazia internazionale, in qualche parte tra i due sistemi capitalisti concorrenti, con una predilezione atavica per il modello burocratico, ma anche con un riconoscimento "realista" delle virtù del capitalismo occidentale.

Per i lenino - stalinisti italiani, si tratta, grazie ad un dosaggio empirico, di eliminare burocraticamente gli abusi più eclatanti del sistema liberale per arrivare ad una versione più liberale del sistema burocratico. Lo stato d'equilibrio del modello così offerto alle masse è sempre più difficile da mantenere: da una parte, in effetti, le tendenze burocratiche del capitalismo liberale non cessano di affermarsi; dall'altra parte, una liberalizzazione troppo spinta del capitalismo burocratico porta ineluttabilmente a delle contraddizioni che rischiano di trovare una soluzione rivoluzionaria: un sistema fondato sulla minaccia permanente dell'esercito e del controllo totale della polizia, privato di queste basi, è destinato a dissolversi; i Russi l'hanno ben compreso in Cecoslovacchia, ed i Polacchi in Polonia.

Attualmente il nuovo volto che presentano i lenino - stalinisti italiani è quello della democrazia rimbecillita. I tempi eroici della burocrazia unitaria sono finiti. Noi siamo nel tempo della polverizzazione delle burocrazie, che non possono più presentare un fronte unico né alla borghesia, né al proletariato. I burocrati, tuttavia, fanno appiglio ad ogni mezzo oggi, per esempio il poliziotto Berlinguer non sembra disprezzare il contributo che costituirebbe la neutralità benevola della gerarchia cattolica, proponendo alla D.C. un "compromesso storico". Si tratta di essere ad ogni costo concorrenti, di offrire una varietà di capitalismo burocratico un po' meno ripugnante delle altre. "Ciò che era terrorista è divenuto derisorio, ma questa derisione stessa non può mantenersi che conservandone sullo sfondo il terrorismo di cui essa vorrebbe disfarsi" (G.E. Debord). Quando il proletariato prenderà coscienza del denominatore comune di tutti i sistemi della sopravvivenza, invece di optare per uno dei due, egli rigetterà globalmente ogni compromesso con la miseria di cui essi sono la maschera.

3

Lo stalinismo non è solamente né essenzialmente rapporto tra Stalin e chi non è Stalin, esso è la forma burocratica del potere separato spinta fino alle ultime conseguenze delle sue premesse. In effetti, poiché la verità ufficiale della classe burocratica ("la classe invisibile") è l'affermazione perpetua della sua inesistenza, bisogna che il terrorismo regnante in maniera inconfessata sulla classe dominata s'estenda anche sulla classe dominante per provare perpetuamente questa inesistenza.

Quando il proletariato dei paesi cosiddetti sovietici proverà la sua esistenza pervenendo alla coscienza di sé come proletariato e come negazione del proletariato, egli saprà organizzare la sua rivolta per ridare il suo senso inizialmente sovversivo alla parola "sovietico", il cui contenuto è stato disattivato nel linguaggio del potere separato.

4

Il Partito detto comunista non è che uno degli ingranaggi del meccanismo massivo ma sottile la cui finalità sempre più riconosciuta è l'integrazione cibernetica del proletariato nella società dello spettacolo.

tacolo che afferma oggi le sue pretese alla dominazione mondiale. Nel la divisione dei compiti spettacolari, suo ruolo particolare è di produrre un'opposizione illusoriamente reale al sistema, come dire che il suo ruolo è realmente illusionista. La produzione di questa illusione implica che, pur pretendendo di rovesciare la prospettiva, esso non esca mai dalla prospettiva del potere separato. Esso pone così delle rivendicazioni parcellari, presentate mendacemente come prelude a dei cambiamenti radicali, e la cui sola funzione, inconfessabile, è di contribuire a migliorare scientificamente la gestione dei lavoratori alienati e dell'alienazione che essi sono costretti a produrre. La produzione ed il mantenimento di questa illusione d'opposizione implicano la produzione ed il mantenimento del suo linguaggio, attraverso dei mezzi provati di reificazione dei concetti e di inversione del reale. E' così che, nella bocca di uno stalinista, il concetto di classe operaia designa un certo oggetto per il possesso del quale si fa finta di lottare contro la classe borghese (reificazione del concetto). E' chiaro, d'altronde, che la formula "la classe operaia e le sue organizzazioni" deve leggersi "le organizzazioni e la loro classe operaia". Conseguentemente, il Partito detto comunista non vuole che questa "classe operaia" esista realmente, cioè che essa esista come classe rivoluzionaria, ed è obbligato a negarla come tale. Esso vuole la sua esistenza come apparenza e solamente come tale (inversione del reale). Si può facilmente verificare questa doppia menzogna perpetua nella totalità dei discorsi stalinisti: "provocatori irresponsabili, nemici della classe operaia" indica di preferenza dei rivoluzionari responsabili di se stessi; "analisi storica" indica la falsificazione stalinista della storia; "democrazia popolare", la dittatura del Partito detto comunista sul popolo; "forze progressiste", un insieme d'apparati reazionari, ecc...

La produzione dell'illusione dell'opposizione, che non poteva stabilire le sue condizioni favorevoli senza produrre un linguaggio adeguato, culmina dunque nell'illusione del linguaggio d'opposizione. Il linguaggio si frammenta con le manifestazioni di una serie di burocrati all'opposizione, che non sono evidentemente all'opposizione se non all'attuale direzione del Partito detto comunista, e la cui sola ambizione è di democratizzare l'illusione. Quando il proletariato riconoscerà la necessità, per la sopravvivenza del sistema, del ruolo di questa opposizione illusoriamente reale, esso riconoscerà anche la necessità, per se stesso, d'opporvi realmente all'illusione. Esso troverà allora, per rivolgersi un'ultima volta ai burocrati stalino-leninisti, un linguaggio d'una trasparenza radicale e definitiva.

5

Il partito detto comunista non pone che dei falsi problemi, la cui sola funzione è di mascherare il vero. La sola particolarità della sua ideologia esiste nel fatto che essa pretende di essere un sistema d'interpretazione della società ed un'arma per l'emancipazione della classe operaia e degli "autentici democratici". Nell'economia, che è al centro di questa ideologia (la rivoluzione non può che essere economica e quindi totale) il suo punto di vista resta borghese. Questo totalitarismo particolare partecipa alle lotte illusorie dei diversi totalitarismi la cui funzione comune è d'erigere dei problemi parziali, dunque falsi, nella totalità del problema.

Quando il proletariato riconoscerà come suo il progetto di cambiare la vita, esso opporrà a tutti i totalitarismi il punto di vista della totalità, unificando la sua pratica rivoluzionaria, esercitata sulla totalità degli aspetti della sopravvivenza, e l'intelligenza di questa pratica.

6

L'incoerenza particolare del Partito detto comunista consiste nel fatto che esso è il solo, fra i partiti numericamente importanti, a porsi idealmente come scopo la soppressione delle classi, e per altro, i suoi metodi per pervenirvi non possono che condurlo a dei risultati esattamente opposti a quelli che esso pretende di conseguire. In effetti, un'organizzazione pretesa rivoluzionaria, divisa in diversi strati gerarchici, non saprebbe produrre, quale che sia d'altronde il suo programma, che una società ugualmente divisa in classi, dove gli ex-"dirigenti rivoluzionari" avrebbero semplicemente esteso il loro potere.

L'apparenza di cambiamento non nasconde che la permanenza dell'alienazione. Ma questa incoerenza particolare è un momento necessario della coerenza oppressiva dello spettacolo: le condizioni dominanti attuali della non-vita sono pervenute ad un tale stadio d'oppressione generalizzata che esse devono anche produrre le condizioni proprie a impedire o recuperare ogni critica reale, che le distruggerebbe totalmente. L'incoerenza "rivoluzionaria" implicita, il cui ruolo è realmente riformista o illusionista, è dunque un'astuzia della coerenza conservatrice che si manifesta come riformista: per preservare il movimento autonomo dell'economia borghese nella società, è necessario riformare la società a immagine dell'economia.

Quando il proletariato prenderà coscienza della sua falsa coscienza, esso prenderà nello stesso tempo coscienza della falsità della coscienza rappresentata: esso è la classe che non si rappresenta, ma che agisce in quanto tale. Esso rigetterà allora, nella formulazione e nella pratica critica, tutte le rappresentazioni spettacolari di se stesso. Il rifiuto della menzogna interiorizzata (liquidazione della falsa coscienza) e della menzogna esteriorizzata (liquidazione materiale delle burocrazie) sarà un solo ed uno stesso movimento. Così verrà abolita ogni rappresentazione separata.

7

La società dello spettacolo moltiplica all'infinito le separazioni. La rappresentazione separata dei lavoratori vi è necessariamente separata in rappresentazione politica e rappresentazione economica: è necessario che l'illusione d'opposizione si frammenti in altrettante opposizioni illusorie particolari così che esistano delle sfere separate nell'illusione. "Politico" ed "economico" possiedono così necessariamente la loro falsa contestazione: la lotta "politica" del Partito detto comunista al Parlamento, e la lotta "economica" della CGIL e degli altri sindacati nelle fabbriche e negli uffici. Questa separazione degli interessi immediati e mediati del proletariato non è divenuta possibile se non perchè gli uni sono stati identificati falsamente nell'acquisto e nel consumo passivo del più gran numero d'oggetti commerciali, gli altri in un semplice cambiamento dei dirigenti della società; d'altra parte, l'accettazione da parte del Partito detto comunista e della CGIL delle categorie ideologiche

del potere e delle istituzioni corrispondenti dice molto sulla loro attitudine verso ciò che ne costituisce la realtà concreta: lo Stato come strumento della classe dominante, e dunque come mezzo di programmazione della merce, ed il regime del salario come sistema della produzione, della noia e della noia della produzione (vista nella sua realtà di sensale del lavoro, la CGIL dovremmo più giustamente chiamare Confederazione Generale per il mantenimento del Lavoro alienato). Per chi sa leggere, tutto il lenino-stalinismo è contenuto in questa recente dichiarazione di Giuseppe Chiarante, responsabile della consulta della scuola del P.C.I.: "la scuola dovrebbe promuovere le capacità critiche e sviluppare la consapevolezza dei diritti democratici...ed il loro esercizio anche nella scuola".

Quando il proletariato avrà riconosciuto che è sua necessità gestire unitariamente tutti gli aspetti della vita, esso smentirà la menzogna della divisione "politico-economica" opponendo alla democrazia formale ed alla collaborazione delle classi la sua democrazia diretta ponendola in soggetto autonomo nella lotta di classe.

8

Nel momento stesso in cui diviene esplicito il ruolo reale del Partito detto comunista nella società dello spettacolo, si manifesta anche il ruolo reale dei nemici apparenti di questo partito: i gruppi "extraparlamentari". Con essi, in quanto opposizione illusoria a ciò che era già un'opposizione illusoria al sistema capitalista, lo spettacolo diventa più sofisticato.

Contrariamente a ciò che lascia intendere il loro delirio miserabile ed impotente, gli extraparlamentari partecipano, come il Partito detto comunista, alla triste consolidazione del Vecchio Mondo, poiché essi riproducono in se stessi e riducono al loro grado tutte le separazioni il cui insieme costituisce esattamente lo spettacolo. Riproducendo la gerarchia, essi riproducono il lavoro alienato (militantismo), il potere parcellare (funzione dirigente) e l'illusione (contestazione); in effetti il militante è l'individuo che si è separato da se stesso da un canto confermando la separazione tra lui stesso ed i suoi dirigenti nell'esecuzione delle loro direttive, e d'altro canto mantenendo separate le sue "attività militanti" e la sua vita privata - che è in effetti privata di tutto; il "militante al vertice", insediato nella sua funzione dirigente, consuma del potere parcellare nell'illuminare il "militante di base" attraverso le sue "giuste analisi" sulla congiuntura sociale, del momento, da cui deriva una "giusta linea ideologica"; il "contestatore" extraparlamentare critica l'organizzazione sociale senza criticare la sua organizzazione, che fiorisce sulla stessa merda: la sua contestazione della miseria non è che la miseria della contestazione.

Quando il proletariato avrà compreso che ogni gruppuscolo extraparlamentare non nutre che una sola speranza: divenire, assumendo degli operai, "il grande partito rivoluzionario", e quando avrà compreso allo stesso tempo la vanità di questa speranza, esso rifiuterà radicalmente questo rivoluzionismo come una delle ultime trappole ideologiche che gli sono tese, uno degli ultimi ostacoli che gli impediscono d'accedere alla coerenza di una teoria critica, dove la formulazione come il suo rapporto con la realtà formulata non lasceranno nessuna speranza di ritorno ai sostenitori del Vecchio Mondo rinnovato.

9

Il movimento delle occupazioni del Maggio '68 in Francia, una delle manifestazioni più potenti della rinascita del movimento rivoluzionario rifluito nell'inconscio del proletariato attraverso il fallimento della rivoluzione russa, ha mostrato in tutta chiarezza che il ruolo degli apparati "operai" burocratici in un movimento realmente emancipatore è di opporvisi realmente pur dando l'illusione di sostenerlo. La strategia impiegata a questo effetto è il recupero, cioè la riduzione di tutta la novità della rivolta alle forme antiche della contestazione, ereditate dal primo movimento rivoluzionario ed attualmente divenute pure forme della falsa contestazione.

Il progetto di appropriazione da parte degli uomini del loro proprio prodotto, manifestandosi nell'occupazione spontanea dei luoghi di produzione, è stornato in un semplice "sciopero nazionale" conforme allo schema classico: decretato dai vertici burocratici e, se possibile, senza violenza né occupazioni; quando l'occupazione si è già imposta, essa è subito sviata.

Il progetto radicale di vivere cambiando tutto e subito è deviato verso rivendicazioni parziali sulla conduzione della sopravvivenza: discussioni sui salari e le condizioni di lavoro, cioè sulla noia e le sue modalità tecniche.

Il progetto unitario nella rivolta manifestano in qualche tentativo di solidarietà tra gli occupanti di luoghi diversi è deviato verso una settorializzazione delle lotte che permette di affossarle separatamente e - come conviene a tutti i poliziotti - in silenzio.

In tali momenti critici per la società dello spettacolo, l'esistenza dei gruppuscoli extraparlamentari è una garanzia supplementare del buon funzionamento del meccanismo di recupero. I cani extraparlamentari sono incapaci di comprendere che anche se il partito detto comunista non avesse rivisto la sua posizione nel senso di un riformismo più confessato, essa sarebbe ugualmente falsa, poiché essa è falsa fondamentalmente. Essi non hanno altro ruolo che presentare, in una maggiore offerta allegra, una soluzione falsamente radicale al falso problema del "revisionismo".

La riuscita di questo recupero non è divenuta possibile se non perché il proletariato non era ancora pervenuto alla totalità della sua coscienza di classe. Ma di ritorno, è la riuscita stessa delle manovre burocratiche e sotto-burocratiche che, per il suo carattere apertamente controrivoluzionario, rende possibile un progresso della coscienza di classe del proletariato; si sa attualmente ciò che è necessario, pena lo scavarsi la propria tomba, combattere dall'inizio: i sostenitori maggioritari dell'ortodossia stalinista e le sette correnti che si disputano l'ortodossia leninista.

10

I "mass media" (televisione, radio, telefono, cinema ecc.) tessono attorno al globo una rete complessa, rendendo possibile, da una parte la simultaneità degli avvenimenti che accadono in un punto qualunque e, d'altra parte, l'illusione di partecipazione degli spettatori di questi avvenimenti. Quando Mac Luhan afferma: "dopo 3000 anni d'esplosione specializzata e di specializzazione e di alienazione crescente dovuta ai prolungamenti tecnologici del nostro corpo, il nostro universo si comprime brutalmente in un rovesciamento drammatico della situazione. Collegato dall'elettricità, il nostro globo non è più che un villaggio" (Per Comprendere i Media), egli vede bene que-

sto carattere di simultaneità ma non comprende che l'alienazione è sopravvissuta cambiando forma. L'individuo, passivo, resta separato da tutta l'attività del globo, che gli è mostrata e narrata, e la partecipazione che ne risulta è illusoria. Gli abitanti di questo "nuovo villaggio globale" potranno un giorno verificare che essi restano separati dagli altri e da se stessi. "Questa società che sopprime la distanza geografica raccoglie interiormente la distanza in quanto separazione spettacolare" (DEBORD).

La pseudo-partecipazione alla società planetaria implica la partecipazione alla pseudo-negazione, che ne è uno dei momenti necessari. E' così che all'esotismo "rivoluzionario" storico, consistente nella glorificazione delle lotte rivoluzionarie passate, dopo il loro recupero e la loro fossilizzazione, è venuto ad aggiungersi un esotismo "rivoluzionario" geografico reso possibile dalla soppressione della distanza geografica per mezzo dei mass media. I partiti detti comunisti ed i loro pseudo-negatori extraparlamentari riproducono sulla scena dell'occidente, sotto forma di happenings giganti (manifestazioni di massa, meetings, risse tra gruppuscoli), le lotte spettacolari che si combattono, nei paesi lontani resi illusoriamente vicini, le diverse frazioni della burocrazia internazionale o le lotte che oppongono una burocrazia particolare all'imperialismo occidentale. Le lotte spettacolari di massa che si svolgono nel "Terzo Mondo", imitate sul resto del globo, vi riproducono lo spettacolo della lotta, i cui agenti sono tanto più passivi per quanto si appellino alla massa - poichè solo lo spettacolo è massivo.

In un movimento complementare, le diverse frazioni della pseudo-negazione del sistema devono produrre l'illusione d'una solidarietà internazionale degli oppositori comunisti al sistema capitalista. Questo altruismo di sinistra, partecipazione contemplativa alla sofferenza dei popoli, ha la stessa funzione dell'altruismo cristiano: nascondere la vera miseria.

Così l'unità della pseudo-negazione è votata dalle sue contraddizioni alla divisione; le diverse frazioni che ne risultano devono ricostruire questa unità nell'illusione, cosa che fa apparire nuove contraddizioni a tutti i livelli della realtà: queste contraddizioni sono indissolubilmente legate allo sviluppo dei mass-media.

Quando il proletariato di ogni paese avrà compreso che la rivoluzione internazionale implica il rovesciamento della classe burocratica nord-vietnamita da parte del proletariato nord-vietnamita, come pure il rovesciamento della borghesia americana da parte dell'insieme del proletariato americano, il ritorno della rivoluzione in Russia ed in Cina, e la sua apparizione là dove non è mai stata abbozzata (Cuba, Algeria, Medio-Oriente), l'intervento del popolo in armi, e non di un pugno di guerriglieri, in Sudamerica, esso saprà che la solidarietà proletaria internazionale consiste nel fare la rivoluzione nel proprio settore geografico, in coordinazione attiva con le rivoluzioni lontane ora divenute realmente vicine.

11

Rientra nel ruolo d'illusionista del Partito detto comunista mantenere viva l'illusione che la rivoluzione proletaria è della stessa natura della rivoluzione borghese, mentre esse differiscono qualitativamente:

- il Partito detto comunista presenta la rivoluzione proletaria come già compiuta in certe zone del mondo; è necessario al contrario rendere evidente ciò che aspetta: la borghesia è la sola classe a cui è riuscita la sua rivoluzione;

- il Partito detto comunista presenta la produzione statalizzata e pianificata come una forma avanzata e promettente dei rapporti di produzione al riguardo del capitalismo liberale e come il risultato vittorioso delle lotte del proletariato (e ciò nell'opposizione: "monopolio privato / impresa nazionalizzata"), nella stessa maniera in cui il modo di produzione capitalista che esisteva realmente in germe nella società feudale fu l'indice della scalata vittoriosa della borghesia; bisogna ammettere al contrario che la rivoluzione proletaria costituisce un salto qualitativo, una discontinuità radicale che non si riconosce continuità quantitativa d'alcun modo attuale di produzione;

- Il Partito detto comunista presenta la rivoluzione proletaria come un avvenimento dedotto da un sistema di leggi che reggono la società (socialismo scientifico), sistema somigliante stranamente, a causa dell'assenza manifesta del momento cosciente del processo, al sistema di leggi economiche elaborato dalla borghesia (economia politica); è necessario al contrario affermare che il proletariato non subisce semplicemente la rivoluzione come una legge, perchè se esso costituisce una forza inconsciente di dissoluzione della società che lo genera, esso non può diventare la forza di dissoluzione effettiva della società se non accelerandone coscientemente e volontariamente il processo, radicalizzando gli avvenimenti che esso vive.

Il proletariato è il negativo della società perchè esso è il negativo all'opera nella società.

Perchè il Partito detto comunista, lontano dall'essere la coscienza di classe del proletariato di questo paese, non è che una modalità della sua falsa coscienza, il proletariato non diventerà ciò che egli è - la classe della coscienza - se non per la mediazione di una organizzazione di classe tutta intera, da cui ogni rappresentazione burocratica sarà stata espulsa.

12

La società comunista a venire, che differisce radicalmente da tutte le società dell'illusione comunitaria che si estende oggi dall'Est all'Ovest, non si realizza senza il progetto comune esecutorio parteggiato dagli uomini liberati dall'ideologia, di costruire coscientemente i loro rapporti, progetto esso stesso inseparabile dalla mediazione pratica antispettacolare necessaria alla sua realizzazione: il movimento dei consigli dei produttori, che non può essere semplice riorganizzazione delle condizioni della sopravvivenza, ma produzione delle condizioni della vita a partire dalla negazione radicale delle condizioni esistenti.

Questo progetto è divenuto comune ed esecutorio se non perchè esso si fonda realmente sui desideri e gli atti di ognuno nell'organizzazione della spontaneità che è il movimento dei Consigli. E questa mediazione costituisce la sola scelta storica pratica che permette ad ognuno di ritrovare i suoi desideri ~~ed i suoi desideri~~ ed i suoi atti nel progetto collettivo.

La fine del Vecchio Mondo sarà la fine dei pianificatori della sopravvivenza. L'annientamento delle loro burocrazie, parte integrante del progetto rivoluzionario sarà definitivo, poichè esso sarà l'opera del proletariato stesso.

perchè il mondo cambi di base è necessario che la base cambi di mondo

"Non è soltanto nella risposta che vi è la
mistificazione, ma nella domanda stessa"
(K. Marx, L'Ideologia Tedesca)

Le diverse "reazioni" suscitate dai recenti tumulti in Polonia, i processi di Leningrado e Burgos costituiscono un materiale di lettura particolarmente favorevole, che permette, a chi sa leggere, di procedere ad una analisi del processo essenziale dell'ideologia:

- i Liberali ne approfittano per glorificare il liberalismo, che non potrebbe cadere in simili eccessi di potere, eccessi propri alle dittature rosse o bianche;

- i lenino-stalinisti ortodossi (partiti detti comunisti) deplorano gli errori del potere socialista in Polonia e in URSS, mentre essi gridano all'errore fondamentale del potere fascista in Spagna.

- i lenino-stalinisti non ortodossi (gruppuscoli extraparlamentari) analizzando i fenomeni burocratici come deviazione (o revisione) di una linea di potere inizialmente giusta, preconizzano un ritorno al leninismo puro.

I termini stessi di eccessi, di errori, di deviazione sono i sintomi di come le persone restano tutte prigionieri di una stessa problematica sotto-giacente (è la loro funzione nella società: il discorso sul potere esistente, svolto da questo stesso potere o dalle frazioni che lo sognano); problematica definita essenzialmente dalla risposta bell'è fatta ad una questione fatta apposta per questa risposta: il potere appare sia sotto tale forma, sia sotto la forma opposta; il discorso del liberale è così sostenuto dalla coppia delle opposizioni: - forma liberale / forma dittatoriale -, quello del pseudo-comunista dalla coppia - forma socialista / forma non-socialista -, quello dell'extraparlamentare dalla coppia - forma leninista / forma non-leninista -; potendo ogni termine di queste coppie eventualmente sdoppiarsi in una nuova coppia, per esempio - forma dittatoriale rossa / forma dittatoriale bianca - o - forma leninista pura / forma leninista deviata -. Notiamo che questa risposta non è per quelli che la formulano la semplice constatazione di un fatto, ma l'affermazione che il potere deve apparire necessariamente sotto queste forme specifiche. La domanda determinata da questa risposta è allora: quali devono essere le forme del potere? E la presupposizione che fonda questa problematica è la necessità del potere specializzato.

Questa problematica è ideologica nella misura in cui la domanda è stata formulata come l'esatto riflesso della risposta che bisognava darle da prima perchè imposta dalle frazioni sociali specializzate che esercitano il potere. La pratica teorica (non ideologica) esige di cambiare problematica, cioè porre una nuova domanda, di cui si può certamente già conoscere la risposta, ma che si pone necessariamente prima della sua risposta nell'ordine logico: quali sono le condizioni d'esistenza di un potere sociale specializzato? Diverse ricerche teoriche hanno dato loro risposta: la condizione d'esistenza del potere sociale specializzato è una divisione della società in classi, corollario dei modi di produzione che sono fino ad ora esistiti.

L'alternativa ideologica precedente cambia allora di senso cambiando di funzione; essa era la condizione della scelta, essa diviene uno dei termini di una nuova alternativa, essa stessa condizione di una nuova scelta: si vuole una società di classi (e dunque anche le sue diverse forme di potere specializzato) o bene la si rifiuta (e dunque con essa anche tutte le forme del potere specializzato)? E' solamente su questo nuovo terreno che si possono analizzare le forze reali che si affrontano realmente (e non illusoriamente) nelle società moderne: schematicamente, da una parte le forze che assicurano la conservazione dei rapporti di produzione regnanti, e dall'altra le forze che operano per la loro dissoluzione. Noi non abbiamo nessuna informazione che ci permetta di affermare che le rivolte in Polonia siano pervenute ad un cambiamento di problematica. Ma queste rivolte smentiscono almeno questa menzogna fondamentale della burocrazia: la sua propria inesistenza come minoranza dirigente e sfruttatrice (nei paesi "socialisti"). In effetti se si accetta un istante di credere che è la maggioranza del popolo che governa (attraverso l'intermediazione dei rappresentanti) se ne deduce che il popolo si rivolta contro se stesso nella persona dei suoi rappresentanti. Questo non-senso non può essere soppresso senza sospettare questa rappresentazione d'essere altra cosa che una semplice emanazione del popolo. Bisogna ammettere che essa costituisce una classe dominante.

Così il progetto sovversivo è più unitario che mai: il mondo deve cambiare la base dall'Est all'Ovest; e questo progetto unitario è esso stesso fondato nella sua differenza radicale (e sua esplicitazione adeguata) con il mondo dalle basi ideologiche regnanti.

definizione minima delle organizzazioni rivoluzionarie.
(definizione adottata dalla 7.a conferenza dell'I.S.)

Considerando che l'unico fine di una organizzazione rivoluzionaria è l'abolizione delle classi esistenti attraverso una via che non comporti una nuova divisione della società, definiamo rivoluzionaria ogni organizzazione che operi con conseguenza per la realtà realizzazione internazionale del potere assoluto dei Consigli Proletari, quale è stato abbozzato dall'esperienza delle rivoluzioni proletarie di questo secolo. Una tale organizzazione o presenta una critica unitaria del mondo, o non è niente. Per critica unitaria intendiamo una critica pronunciata globalmente contro tutte le zone geografiche in cui sono installate le diverse forme di poteri socio-economici separati, e parimenti pronunciata globalmente contro tutti gli aspetti della vita.

Una tale organizzazione riconosce l'inizio e la fine del proprio programma nella decolonizzazione totale della vita quotidiana; non mira dunque all'autogestione del mondo esistente da parte delle masse, ma alla sua trasformazione ininterrotta. Essa conduce la critica radicale dell'economia politica, cioè al superamento della merce e del salariato. Una tale organizzazione rifiuta di riprodurre al suo interno le condizioni gerarchiche del mondo dominante. L'unico limite della partecipazione alla sua democrazia totale è il riconoscimento e l'auto-appropriazione da parte di tutti i suoi membri della coerenza della sua critica: questa coerenza deve essere presente nella sua teoria critica propriamente detta, e nel rapporto fra questa teoria e l'attività pratica. Essa compie una critica radicale di ogni ideologia in quanto potere separato delle idee e idee del potere separato. Così essa è a un tempo la negazione di ogni sopravvivenza della religione e dell'attuale spettacolo sociale che, dall'informazione alla cultura di massa, polarizza ogni comunicazione degli uomini intorno a una ricezione unilaterale delle immagini della loro attività alienata. Essa dissolve ogni "ideologia rivoluzionaria" smascherandola come ratifica del fallimento del progetto rivoluzionario, come proprietà privata di nuovi specialisti del potere, come impostura di una nuova rappresentazione che si erge al di sopra della vita reale proletarizzata. Poiché la categoria della totalità è il giudizio ultimo dell'organizzazione rivoluzionaria moderna, questa è infine una critica della politica. Essa deve esplicitamente mirare, con la sua vittoria, alla propria fine in quanto organizzazione separata.

EDIZIONI "PUZZ" C.P. 395
20100 MILANO.
PUZZ N° 20 "SUPERAMENTO O
TERRORISMO" L. 500
"LA FABBRICA DELLA REPRESSIONE"
L. 500

"CONTRO LA NOIA, L'OVVIO, IL SACRIFI-
CIO, IL PRESENTE. L. 500
GATTI SELVAGGI N° 4 "POESIA
METROPOLITANA" L. 500

COEDIZIONE ISAT-PUZZ
"ROBOTA NERVOSO" N° 1
SOLO FUMETTI

EDIZIONI OTTAVIANO
"IL MANUALE DEL PICCOLO PRO-
VOCATORE" 10 BANALI FUMETTI DI
PUZZ.

PETER PAN

c/o CARLA RAMBAUDI
C.P. 558 TORINO
"PER IL REALE COMUNISMO"

"NON IN CIELO NON
SOTTO TERRA"
c/o FARFALLA
C.P. 71 43039
SALOMACEIORE

ISAT CENTRO DI DISTRIBUZIONE DELLA
STAMPA COMUNISTA C.P. 4060 MILANO

EDIZIONI LA FIACCOLA

c/o FRANCO LEGGIO
VIA S. FRANCESCO, 238
RAGUSA
EMILE POUGET "SABOTAGGIO"
L. 500
CHARLES REEVE "LA TIGRE DI
CARTA" L. 2500
DE SADE "SCRITTI SULL'ATEISMO"
L. 1000

FOOD L. 300
VIA LAGO DI GARDA F - TARANTO

LIBRERIA CALUSCA
CORSO DI PORTA TICINESE, 106
20123 MILANO

**MATERIALE IN DISTRIBUZIONE
NE AL BUCO PER LE MODALITA' DI
ORDINAZIONE VEDI A PAG. 6, ESSO
PUO' ANCHE ESSERE RICHIESTO DI-
RETTAMENTE**

EDIZIONI G.D.C.
c/o L. ACCARDO
C.P. 25 81100 CASERTA
H. CORTER "L'INTERNAZIONA-
LE COMUNISTA OPERAIA"
L. 650

OTTO RUHLE "LA RIVOLUZIONE
NE NON E' AFFARE DI PAR-
TITO" L. 600

I.S. "AVVISO AL PROLETARIA-
TO ITALIANO..." L. 400

I.S. "VIVA LA COMUNE!"
L. 450

I.S. "RIFORMA E CONTRO,
RIFORMA NEL POTERE BURDOCR-
TICO" L. 250

KORSCH "LA FINE DELL'ORTODOS-
SIA MARXISTA" L. 350
I.S. "STRUTTURE ELEMENTARI
DELLA REIFICAZIONE" L. 250

CUY DEBORD

**LA SOCIETA'
DELLO
SPETTACOLO**
L. 1500

P. COPPO "PRELIMI-
NARI AD UNA PSICO-
PATOLOGIA DEL NON
VISSUTO QUOTIDIA-
NO" L. 500

RENZO ZENI
C.P. 3744 TRENTO

M. KHAYATI "SULLA
MISERIA DELL'AMBIENTE
STUDENTESCO" L. 300

STAMPA ALTERNATIVA C.P. 741 ROMA

"FESTA CONTINUA" L. 500 / "SUPERDROGA '76" L. 500
"GURUCOLA" L. 500 / TUTTI IN GALERA L. 250
"MANUALE DI AUTOCURA E AUTOGESTIONE ABORTO" L. 500
"MAPPA CIRCUITO ALTERNATIVO" L. 250
"MARIJUANA MANUALE PER LA COLTIVAZIONE" L. 250

QR

QUADERNI REICHIANI
RIVISTA QUADRIMESTRALE DI SESSUALITA' E
PSICOSOCIOLOGIA
CENTRO STUDI WILHELM REICH
CUPA CAIAFA 36 NAPOLI
N° 4 L. 900 / N° 5 L. 900 / N° 6 L. 1000
N° 7 L. 1200

AUTREMENT

73 RUE DETURBIGO F 75003 PARIS

fantacritica-"fantascienza" e
SOLO FUMETTI Socialita'...

ROBOTA NERVOSO
COEDIZIONE ISAT-PUZZ N° 1
in febbraio nelle librerie...

MULTIPLA EDIZIONI

P.L.E. MARTINI, 3 20137 MILANO

LA FRONDA - QUADERNI DI CRITICA

- 1- CONTRO L'IDEOLOGIA DEL POLITICO
- 2- BERNARD ROSENTHAL "RAPPORTI DI STATO E DI MOTO FRA
CRITICA, TEORIA E VIOLENZA"
- 3- DI QUALCHE TECNICA DI RACCOLTA DELLE VIRGOLE DELLA
CRONACA PER FARE IL PUNTO SULLA PREISTORIA
LE ORIGINI DELL' I.S.
- 4- BERNARD ROSENTHAL "BANALITA' DI BASE"

ARCANA EDITRICE

via giulia 167 00186 roma

CARLO ROMANO LO SPETTACOLO & I SUOI PRODIGI

cine-teatro-varietà, vita quotidiana:
una antologia dei revival



La scena del « varietà » dagli anni
venti ad oggi rivisto criticamente ed
ironicamente.

album di 128 pagine, 150-ill.
L. 3.500

ENZO UNGARI

IMMAGINE DEL DISASTRO

CINEMA, SHOCK E TABÙ L. 3500

A CURA DI PINNI GALANTE

DALLE ALPI ALLE PIRAMIDI

MOMENTI ED IMMAGINI DELLA CULTURA MARGINALE
IN ITALIA L. 3000

QUESTA PUBBLICITA' E'
SOLO QUESTIONE DI SIM-
PATIA!

ERA ORA COLLETTIVO

PER UNA PRODUZIONE MUSICALE AUTO-
GESTITA - 00184 ROMA - VIA CLAUDIA, 23
RICHIEDERE IL CATALOGO DELLE CASSET-
TE REGISTRATE



Tommaso Musolini Editore
VIA
PIANEZZA, 14
10149
TORINO

ULIANO LUCAS "CINQUE ANNI A MILANO" L. 5000
350 IMMAGINI - DOCUMENTO TRA LA CRONACA E LA STORIA

GALLO-PAOLELLA-TARALLO "OLTRE IL LIBRO DI TESTO"
L. 3900

ANTON PANNEKOEK E I CONSIGLI OPERAI

"GUIDA ALLA LETTURA DEL CAPITALE" L. 3800
L. 1500

BRUNO MORANDI "INTRODUZIONE AL MARXISMO"
L. 1600

JAMES-BARON-GUTMAN "DA SCHIAVO A PROLETARIO"
TRE SAGGI SULL'EVOLUZIONE STORICA DEL PROLETARIATO NERO NEGLI U.S.A.



DAGLI ALBUM ALLA RIVISTA!
ERA NATURALE CHE AVVENISSE!
A MARZO ESCE

CA BALA 1 TRIMESTRALE
DI SATIRA POLITICA, 80 PAGINE,
COPERTINA IN QUADRICROMIA.
OGNI NUMERO LIRE 1000 -

ABBONATEVI* PER 4 NUMERI
AL PREZZO
SPECIALE DI
LIRE 3000 -



N.B. - CHI E' GIÀ ABBONATO AGLI
ALBUM RICEVERA (OLTRE AL
L'ALBUM DEL GOVERNO GIALLO)
I PRIMI 3 NUMERI DI "CA BALA"
- nuova serie.

(*) VERSAMENTO SUL C.C.P.
5/27469 - CENTRO DOC. - PISTOIA

